

PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA



Il senato ha finalmente approvato la legge quadro sui parchi. Sette quelli di nuova istituzione tra cui "il parco naturale dell'Alta Murgia".

PIU' CHE UN LIBRO



costituisce sempre un percorso formativo.

Un buon libro è un bene prezioso. Affascinante, apre nuovi orizzonti alla conoscenza e alla fantasia, è fonte di nuovi pensieri, aiuta all'apprendimento linguistico e

Un parco per l'alta Murgia pag. 2
L'era della globalizzazione pag. 8
Quando la solidarietà era un modo di vivere pag. 6
Ruvo nel 1752 pag. 10
Giochi e fumetti pag. 15

L'ECO DELLA SCUOLA

Numero unico della Scuola Media "D. Cotugno" - Ruvo
Stampa: Grafiche Ruvesi

Messaggi e opinioni dal mondo scolastico

Direttore responsabile: Angelo Tedone
Redazione: Classi II e III
a.s. 1998/99

Una scuola più accogliente

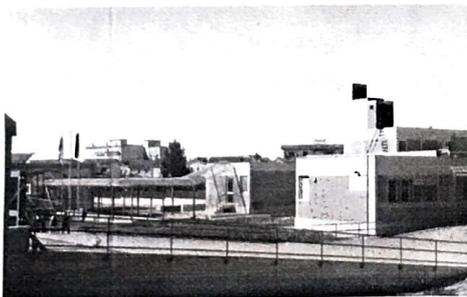
La lunga vicenda della nuova sede della "Cotugno" si è quasi conclusa. Quasi, perché dovrà essere completata con la prevista palestra coperta e con un auditorium.

Quest'anno il giornale lo si è voluto in quadricromia, per festeggiare l'evento straordinario per una Comunità, quale è appunto quello della nascita di una struttura destinata ad accogliere e formare le nuove generazioni. Quando nel luglio abbiamo lasciato la "vecchia Cotugno" lo abbiamo fatto con comprensibile rimpianto pur sapendo che andavamo nella nuova scuola più accogliente e adeguata a continuare il servizio e la formazione profusa per circa un secolo e mezzo, alla comunità ruvese.

Sarà una coincidenza, tutto questo si è realizzato in un momento storico per la Scuola e per il Paese. Per la Scuola, che deve misurarsi con il regolamento dell'Autonomia e per il Paese, che deve confrontarsi con l'Europa. Il compito è arduo. E' indispensabile perciò un maggiore interesse ed una più concreta partecipazione di tutti, dall'Ente Locale alle famiglie, perché ci siano le risorse economiche ed umane indispensabili alla realizzazione di quei percorsi formativi ritenuti necessari per la crescita e per lo sviluppo culturale del futuro cittadino europeo.

Crediamo che quanto ancora da realizzare per favorire il conseguimento dei nostri obiettivi, trovi disponibili e concordi quanti, nello immediato futuro, amministreranno questa città.

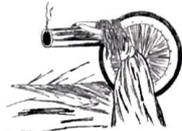
Il nostro ringraziamento va a coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'Eco della scuola, agli operatori scolastici per il loro lavoro quotidiano, agli Amministratori per l'impegno grazie al quale hanno reso possibile la costruzione della "nuova Cotugno".



Giacomo Moramarco
Presidente

In ricorrenza del bicentenario Rivoluzione Napoletana: Fu vera gloria?

a pag. 10



Informazione e Formazione

Inel 1982 fu avviata la sperimentazione didattica del quotidiano in classe per la quale la scuola media "Cotugno" ha il vanto di essere stata l'antesignana nella provincia di Bari grazie soprattutto alla lungimiranza dell'allora preside Leonardo Caldarella e di quello attuale, Giacomo Moramarco.

I ragazzi si mostrarono subito entusiasti dell'iniziativa specialmente nell'apprendere le prime nozioni di teoria e tecnica del giornalismo. Poi, nel 1984 vollero scrivere al Presidente della Repubblica Sandro Pertini che intervistarono presso il Quirinale, al fine di conoscere le sue doti di uomo e giornalista. Fu una vera lezione di umiltà e un'esperienza indimenticabile.

Da quell'anno "L'Eco della scuola" è stato il corollario delle attività di ogni anno scolastico nonché il tramite per visite guidate che hanno favorito conoscenze più approfondite della storia locale, l'avvicinamento dei ragazzi a istituzioni e associazioni. Le pagine di attualità, cronaca, cultura, sport da loro ideate, hanno quindi rappresentato un input per conoscenze extrascolastiche perfettamente

Immigrati: Pregiudizi o Integrazione?

Sempre più vertiginoso negli ultimi vent'anni in Italia è stato l'aumento di presenze straniere, in prevalenza extracomunitari: Albanesi, Curdi, Kosovari, Iracheni, Afghani, ex-Jugoslavi, che per ragioni economiche, sociali e politiche, abbandonano i Paesi di origine e si muovono alla ricerca di lavoro, di dignità, di libertà.

Nonostante gli assidui controlli delle forze dell'ordine, gommoni carichi di bambini, uomini e donne defraudati psicologicamente e materialmente da avidi scalfisti, riescono quasi sempre a portare a termine le "loro traversate". L'Italia e la Puglia per la loro particolare posizione geografica, sono "nell'occhio del ciclone": porta di accesso naturale ma anche "l'isola felice", la "terra promessa" per i popoli "crocifissi" dalla povertà, dalla guerra, dall'oppressione. Le nostre reazioni emotive sono a volte di fastidio, di irritazione, di rifiuto, ma anche di accoglienza, mentre la stampa enfatizza lo stato di emergenza, di allarme sociale.

segue a pag. 7

I giovani, l'Unione Europea e l'Euro

Il parlamento europeo ritiene che il ruolo dell'Europa nel mondo, non sia meramente determinato dalla sua posizione politica, economica, sociale, geografica, bensì, in buona parte, dalla forza dei suoi valori culturali. Infatti, grazie all'Unione europea ed alla nascita dell'Euro, si potranno raggiungere risultati migliori in campo culturale e ci potrà essere una maggiore collaborazione tra i vari Paesi. L'azione comunitaria si è incentrata nell'ambito di "Progetti Pilota" sulla protezione del patrimonio della Comunità, finanziando soprattutto il lavoro di restauro di monumenti e di aree europee di eccezionale importanza storica. Il "primo programma-quadro della comunità europea a favore della cultura" per il periodo 2000-2004, recentemente presentato dalla Commissione europea, apre nuove prospettive che potrebbero dare un ulteriore impulso all'attività europea in campo culturale. Lo scopo del programma-quadro è di semplificare l'azione della comunità, usando un solo strumento per il finanziamento e la programmazione, che raggrupperà tutti gli interventi comunitari.

Fin dal 1983 il parlamento europeo ha considerato un obiettivo realistico, destinare l'1% del bilancio della comunità ad attività culturali. Questo obiettivo non è ancora stato raggiunto. La spesa per la cultura è comunque aumentata considerevolmente passando dal 1990 al 1998, da 8,8 milioni di ecu (ex euro) a 30,9 milioni.

Inoltre, poiché la cultura europea è un insieme di culture differenti, l'Unione non può intervenire sulla cultura in quanto tale, ma deve piuttosto operare per il bene della cultura. Le misure comunitarie in ambito culturale devono perciò rispettare il principio di sussidiarietà, sancito dal trattato sull'Unione europea sulla base del quale vengono definite le competenze a livello europeo e nazionale. Le differenze nazionali sia in campo culturale che in altri campi sono importanti e valorizzano l'Unione che deve agire solo quando la sua azione è destinata ad avere maggiore efficacia di quella nazionale.

segue a pag. 9

integrate, poi, nei programmi delle varie discipline.

Sono state il pretesto per l'approfondimento di problemi legati alla valorizzazione delle tradizioni rubastine, alla salvaguardia e tutela dell'ambiente, ad un primo approccio alla conoscenza della realtà socio-economica locale. La stessa mostra del giornale scolastico di fine anno ha avuto come protagonisti proprio i ragazzi che hanno spiegato a genitori e visitatori le varie tappe per il "confezionamento" del giornale e le loro esperienze di intervistatori, correttori di bozze, titolisti e, in ultimo, diffusori dello stesso.

La prima forma di sperimentazione del quotidiano in classe prese ufficialmente avvio nell'Istituto di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Bari diretto dal prof. Vito Antonio Baldassarre, nel 1982 e il 4 febbraio dello stesso anno, il progetto avviato nella scuola media "Cotugno" fu presentato presso la sala convegni di "La Scuola Editrice" di Bari. Gli obiettivi allora preposti, sono stati "in parte" raggiunti perché la comunicazione di massa è in costante evoluzione e quindi ha sempre bisogno di aggiornamenti e idonei strumenti in grado di proiettare il ragazzo nella "nuova cultura" del XXI secolo.

Angelo Tedone

MURGIA DA VALORIZZARE...

...con il parco nazionale

Il 4 ottobre 1991 fu approvata dal Senato la legge quadro sui parchi. Sette quelli di nuova istituzione. Undici, invece, le "aree di ripristino", aree considerate di grande pregio ambientale e prossime ad essere inserite nel primo programma triennale ai fini dell'istituzione di nuovi parchi. Il territorio dell'Alta Murgia, per il suo eccezionale patrimonio ambientale e storico-architettonico, è stato incluso, nell'elenco di queste ultime aree. Lo scorso dicembre il Parlamento italiano ha voluto "il Parco Nazionale dell'Alta Murgia", primo parco rurale in Italia. L'area interessata al parco è la parte più interna dell'altopiano delle Murge a nord-ovest della provincia di Bari, è un sistema collinare a forma di quadrilatero allungato che corre parallelamente alla costa adriatica con una lunghezza di 20 km quasi sempre costante perché poi, la legge il cui disegno fu presentato al Senato nel 1991, diventi operativa, il parlamento attende la perimetrazione del territorio, stimata intorno ai 90000 ettari.

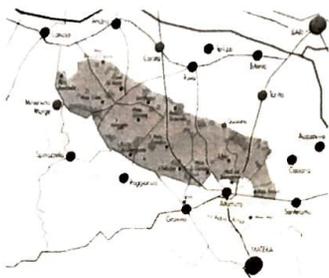
Amministrativamente il parco interessa gli agri di 10 comuni, facenti parte della comunità montana: Poggiosini, Gravina, Altamura, Corato, Spinazzola, Minervino Murge, Andria, Bitonto, Toritto e Ruvo. L'agro ruvese è interessato per circa 10000 ettari. Geologicamente l'Alta Murgia costituisce una grossa zona, la cui conformazione lascia facilmente identificare diversi gradi di emersione del rilievo, la cui ossatura è rappresentata in massima parte da rocce calcaree. Il paesaggio è caratterizzato da depressioni, solchi, torrenti e rilievi. Le forme sotterranee sono distinte in pozzi, voragini, caveme, grotte colorate e suggestive formazioni di stalattiti e stalagmiti.

I diversi ambienti naturali hanno però subito un notevole degrado a causa dell'eccessivo disboscamento di zone da destinare al pascolo. Ma la causa del degrado naturalistico è stata la pratica dello spietramento, che ha causato il dilavamento delle acque piovane. Si ricava quindi l'urgenza di affidare alle Istituzioni locali una risposta positiva alle emergenze più urgenti di risanamento e recupero dell'ambiente, perché si possa garantire, non solo un'adeguata tutela dell'Alta Murgia, ma offrire alla comunità del parco un'occasione di sviluppo economico e di lavoro.

Secondo lo stesso disegno di legge "le finalità del Parco Nazionale dell'Alta Murgia" sono quelle della

salvaguardia attiva della riqualificazione, della riproduzione e fruizione dei valori naturali ed antropici esistenti, della ricostituzione degli ecosistemi biologici originari, garantendone l'integrità e la complessività, della creazione di un nuovo e duraturo sviluppo delle attività economiche e delle risorse, all'interno di nuovi equilibri tra sistema naturale e sistema antropico, in grado di esaltare i rapporti reciproci e di eliminare sfruttamenti intensi e irrazionali. Il disegno stesso poi, accanto al regime di vincoli, presenta azioni e programmi, tendenti allo sviluppo economico e sociale delle aree da proteggere più specifiche. La misura di salvaguardia, per esempio, sono regolamentate dall'articolo 1, che prevede, "progetti specifici di sviluppo per la corretta utilizzazione delle risorse e del territorio". E' vietato: ogni mutamento di destinazione d'uso del territorio e della relativa utilizzazione agricola; l'esecuzione di nuove opere infrastrutturali e la trasformazione di quelle esistenti salvo i casi di constatata urgenza e necessità esse stesse, previa amministrazione del ministro dell'ambiente che ne verificherà le condizioni d'impatto sull'ambiente e la conformità alle misure di salvaguardia, oltre ai vincoli già emanati. le costituzioni di servizi militari nel territorio del parco, nonché l'utilizzo di esso per il deposito e lo smaltimento dei rifiuti; ogni mutamento delle strutture architettoniche e dei manufatti storici, in particolare masserie, jazzi, poste, castelli, piscine, pozzi, neviere, trulli, muri a secco, tratturi, salvi i casi di constatata urgenza e necessità di opere di consolidamento manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di preservare da azioni di degrado in atto.

Ci auguriamo che il tutto avvenga nel più breve tempo possibile, consapevoli dell'importanza di questa legge e constatando che accanto ad una politica ambientale proficua, molto hanno contribuito anche le associazioni e i gruppi ambientalisti del nostro territorio.



Una enorme risorsa naturale

I cambiamenti negli indirizzi di sviluppo, le emigrazioni, la meccanizzazione della agricoltura ed il calo della pastorizia, hanno portato ad un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico strutturatosi nel tempo. Le modificazioni indotte dalla tecnologia e il diverso modo di rapportarsi dell'uomo o dell'operatore rispetto alla campagna e ai suoi settori economici vitali, hanno prodotto spesso effetti laceranti sulle antiche strutture del paesaggio, distruggendo i segni sedimentati nel tempo ed introducendo costruzioni spesso completamente avulse dal contesto. Si parla molto di forestazione e dell'importanza che la flora ha nel determinare i giusti equilibri territoriali, ma si è visto che gli interventi effettuati sembrano non seguire nessuna

ancora una volta quella logica perversa che tenta di rispondere ai guasti dell'artificializzazione con ulteriori guasti. L'Alta Murgia riveste un fascino raro e prezioso, la sua specificità consente una molteplicità di prospettive che invitano a scrutare curiosi un universo ancora nascosto.

Lo scenario si presenta di rara primitività e bellezza e percorribile in lungo, in largo ed in tutte le direzioni; il clima che corona la sua altitudine, e la sua posizione strategica sia rispetto al mare che alle montagne, dovrebbe essere posto insieme allo spazio nel novero di terapie efficaci a guarire malattie della nostra civiltà oggi.

Un paesaggio duro ma anche delicato e puro, che estende i suoi colori e i suoi profumi su di un'area che

Work - day: Lavoro all'agriturismo sulle Murge!

- Ore 8.30 Partenza
- Ore 9.00 Mungitura e pulitura delle stalle e distribuzione di paglia fresca.
- Ore 10.00 Animali di bassa corte distribuzione di foraggio.
- Ore 11.00 Lavorazione del latte: mozzarelle, ricottelle...
- Ore 12.30 Degustazione prodotti tipici.
- Ore 14.00 Esplorazione guidata nell'habitat murgiano circostante e riconoscimento di erbe officinali.
- Ore 16.30 Gioco simulato di accoglienza di avventori, per un soggiorno nell'azienda.
- Ore 19.00 Rientro a casa.



uesto il programma di una giornata di lavoro, effettuata dagli alunni di due classi terze, nell'ambito del "Progetto Orientamento".

Faticoso ma interessante, impegnativo ma coinvolgente! Gli odori, i colori, i sapori, divennero subito per noi familiari e le mucche, le galline, i maiali sembravano aspettare e condividere con noi questa indimenticabile esperienza.

La malva e il verbasco, i muschi e i licheni disseminati tra buche scavate dalle volpi, sono state oggetto di attenzione e conoscenza.

Ma gli aspetti organizzativi, conoscitivi e lavorativi non sono i soli a caratterizzare un'attività agrituristica. Importante è stato scoprire l'aspetto imprenditoriale dell'azienda, la valida integrazione del reddito agricolo nell'economia del nostro territorio, l'opera indiscussa della tutela dell'ambiente rurale, il recupero dei prodotti gastronomici tipici, nonché ottimi e genuini, tutte fonti di lavoro possibile per noi ragazzi, spesso tendenti a sottovalutare la nostra terra come bene indiscusso e opportunità di lavoro.

Conoscenza, rivalutazione, recupero, lavoro giornaliero, imprenditorialità, alimentazione più genuina, miglioramento della qualità della vita, attività di laboratori medicinali, produzione di prodotti derivati, e tanti altri orizzonti si sono aperti davanti ai nostri occhi nella prospettiva del nostro orientamento alle scelte future.

Grazie "Scuola" per avercelo fatto toccare con mano!

logica, né per quanto riguarda le localizzazioni, né per quanto riguarda la scelta delle essenze. Le zone di bosco a latifoglie, tuttavia, continuano inevitabilmente a ridursi e a degradarsi. Si parla inoltre di agriturismo e di emergenze culturali ed ambientali da inserire negli itinerari turistici. Si parla di salvaguardia quali l'aria, il verde, i ritmi naturali, il paesaggio, ma nel frattempo l'inquinamento procede inesorabile senza che si faccia nulla per fermarlo. Si cerca di migliorare la produttività dei terreni e di estendere le colture, ma le uniche iniziative promosse a proposito, sono costituite dall'incoraggiamento allo spietramento e dalla brutale cementificazione di gravine e lame nella illusoria speranza di irrigare pochi ettari di terra e di risolvere problemi di dissesto idrologico. Questi interventi sono completamente in discordanza con qualsiasi operazione di salvaguardia e tutela del paesaggio e ripropongono



**E' POSSIBILE PROPORRE
PER L'ALTA MURGIA
UN PROGETTO AMBIENTALE IN CUI I
CRITERI INFORMATIVI DIVENTINO
LEGGI BIOLOGICHE
DI PRODUZIONE E DI SCAMBIO.**

La scuola e i suoi mutamenti

Nel 1877 la legge sulla scuola elementare, obbligatoria fu approvata con molta difficoltà perché l'istruzione delle masse popolari a molti sembrava ancora inutile. Sino ad allora, infatti, era normale che i ragazzi avessero davanti a sé scelte prefissate a seconda del tipo di famiglia e di ambiente sociale cui appartenevano. La maggior parte della popolazione lavorava in campagna e la scuola non era necessaria ai piccoli contadini, perché era sufficiente seguire gli adulti nelle loro attività e imparare il lavoro dall'esempio. I ragazzi di famiglia operaia invece erano destinati all'officina o alla fabbrica, ove avrebbero imparato

il mestiere con la pratica; tuttavia ci si rendeva conto che bisognava almeno saper leggere, scrivere e far di conto. Per questo la scuola elementare obbligatoria era necessaria in una società che si avviava all'industrializzazione.

Solo una piccola minoranza di ragazzi borghesi proseguiva gli studi fino ai livelli più alti e poteva scegliere tra le diverse professioni, quella che gli era più congeniale.

Oggi per fortuna non più così!

La società in cui viviamo controlla tecnologie sempre più complesse e raffinate e può funzionare solo se i lavoratori sono qualificati. Oggi l'istruzione è indispensabile per inserirsi nella società in modo produttivo.

Con l'entrata dell'Italia nell'Euro, inoltre, e con l'autonomia si spera di rendere la scuola pubblica più efficiente ed efficace.

Certo è tutto da discutere e da provare!



Ma come cambia?

In un'Europa stretta nella morsa della disoccupazione, delle divergenze nazionali e costantemente tesa alla ricerca delle "piste" più promettenti per la creazione di nuovi posti di lavoro, "l'occupazione culturale" è più che mai all'ordine del giorno.

Un recente documento di lavoro, relativo ai campi di delimitazione del settore culturale, "Cultura, industria culturale e occupazione", ribadisce la volontà della Commissione Europea di considerare la cultura come una "risorsa per il futuro", e una "occasione per lo sviluppo dell'occupazione". In Europa non esiste un modello scolastico unitario, al contrario il sistema europeo è caratterizzato da una forte omogeneità all'interno dei vari paesi, come il modello scolastico anglosassone, i modelli francesi e tedeschi (in parte derivati dal primo, ma con forti caratteristiche specifiche), il modello italiano e quello spagnolo.

Lo stato italiano, come altri, sta attuando delle riforme per adeguare il proprio sistema scolastico alle normative europee, come l'introduzione della seconda lingua comunitaria, il potenziamento dei metodi informatici, l'allungamento dell'obbligo scolastico.

Tuttavia, il provvedimento che ha suscitato più scalpore e interesse in alunni e genitori, è stato il nuovo esame di stato. Tale esame sarà insieme più rigoroso e più equo. Rigoroso, non significa difficile, né tantomeno punitivo: significa solo che all'esame sarà valutata la preparazione in tutte le materie, come avviene negli anni precedenti. Sarà però un esame più equo. Infatti la presenza degli insegnanti del corso, all'interno della commissione, e i punti aggiuntivi che si portano come credito scolastico, ridurranno la possibilità di brutte sorprese, perché faranno sì che nel voto finale si tenga debitamente conto di tutta la carriera. Il voto dell'esame sarà espresso in centesimi; il minimo, per superare l'esame, è 60/100, il massimo 100/100. Tutti gli studenti che hanno frequentato l'ultimo anno di scuola, saranno ammessi all'esame, anche se non hanno raggiunto la sufficienza. L'esame sarà composto da tre prove scritte e in colloquio orale.

La prima prova mira ad accertare la conoscenza e la capacità di utilizzo della lingua italiana (lo studente potrà decidere tra il commento di un testo, un breve saggio, una lettera e un articolo di giornale); la seconda, riguarderà le materie che caratterizzano l'indirizzo di studi specifici; la terza servirà a verificare la preparazione nelle materie studiate nell'ultimo anno. Il colloquio riguarderà tutte le discipline studiate nel corso del quinto anno e l'alunno potrà decidere da che materia iniziare il colloquio stesso, nonché potrà esaminare e discutere la propria prova scritta. Al termine dell'esame verrà rilasciata una certificazione che attesti l'indirizzo del corso di studio, la vocazione, le materie d'insegnamento, la durata oraria, le conoscenze e i crediti formativi.

Questa certificazione avrà valore legale all'interno dell'Unione Europea.

Un "in bocca al lupo" ai nostri amici e fratelli maggiori.

Si va in piscina!

In attesa delle molteplici ed importanti riforme che il ministro della pubblica istruzione Berlinguer sta elaborando, la nostra scuola "D. Cotugno" ne sta attuando una, forse meno importante, ma sicuramente più gradita a noi ragazzi.

Dall'inizio dell'anno scolastico, le classi, a turno, stanno frequentando un corso di nuoto, presso la piscina comunale di Ruvo. E' senz'altro un modo nuovo e diverso di fare educazione fisica, più coinvolgente. Accanto all'attività sportiva sotto la guida di validi istruttori, c'è tanto divertimento per noi ragazzi, (è anche divertente vederci buffi in costume da bagno e prenderci in giro!) L'acqua, poi, invita a fare scherzi... "bagnati"! Siamo felici per questa iniziativa: in quelle due ore ci scrolliamo di dosso ogni cosa e ci sembra quasi di accorciare il tempo che ci separa... dalla prossima estate!!!

Un'indagine statistica

SCUOLA MEDIA STATALE "D. COTUGNO" - Ruvo di Puglia

I RAPPORTI DEI GIOVANI CON L'AMBIENTE indagine condotta tra gli alunni della scuola

RISPOSTE DEGLI INTERVISTATI

	maschi	femmine	totale
I giovani sono:			
Poco disponibili al dialogo con gli adulti	A 91	86	177
Disponibili al dialogo con gli adulti	B 28	23	51
Sono i primi a cercare un dialogo con gli adulti	C 12	6	18
Non so	D 6	7	13

I giovani d'oggi

Offrono mal volentieri il loro tempo per attività di volontariato sociale	A 70	86	156
Offrono volentieri il loro tempo per attività di volontariato sociale	B 36	25	61
Sono i principali organizzatori di attività di volontariato sociale	C 25	11	36
Non so	D 6	3	9

I giovani preferiscono sopra ogni altra cosa:

I soldi	A 65	49	114
Essere felici	B 39	51	90
Una vita realizzata nell'impegno con gli altri	C 17	20	37
Non so	D 9	4	13

I giovani vanno in discoteca:

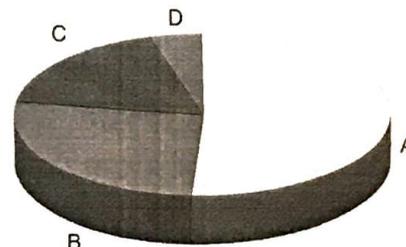
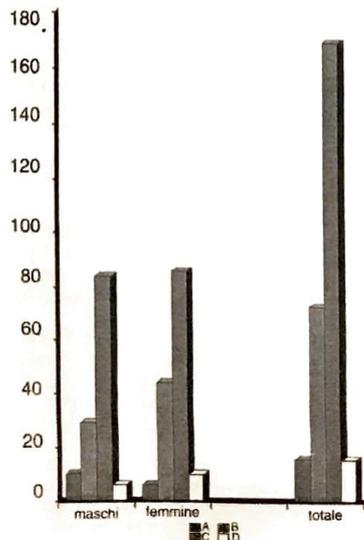
Per passare il tempo	A 10	6	16
Per trovare amici	B 29	44	73
Per trovare emozioni forti	C 84	86	170
Non so	D 6	10	16

Qual è, tra quelle indicate, la questione più grave che deve affrontare un giovane?

Trovare un motivo per cui vivere	A 28	38	66
Trovare un lavoro	B 56	45	101
Essere capito dagli adulti	C 12	18	30
Riuscire a scuola	D 10	9	19
Essere accettato dai compagni	E 13	23	36

Qual è il pericolo maggiore per un giovane d'oggi?

La droga	A 105	100	205
Il suicidio	B 16	19	35
L'alcolismo	C 9	4	13
Altro	D 5	3	8



Ragazzi e criminalità

atti di cronaca, rapine, omicidi, agguati, scippi... che vedono tristemente protagonisti i ragazzi della nostra età, ci vengono quotidianamente riproposti.

Che ruolo può aver giocato la famiglia, nel processo di crescita e di formazione di un giovane?

Il momento più cruciale di ognuno di noi, in questa fase di evoluzione è costituito dalla adolescenza. Il ragazzo, pur desiderando diventare grande e autonomo, sa di non essere in grado di autogestirsi, diventa perciò, aggressivo con i propri genitori che spesso, anziché mostrare comprensione e fiducia, diventano quasi più diffidenti. Il rapporto diventa difficile, i genitori si sentono esclusi dalla vita dei figli che cercano altri punti di riferimento e lo trovano in altre persone a volte estranee e persino criminali forti e violenti.

Di massima importanza è la funzione della scuola che ha il compito di istruire ed educare e persino far esprimere il minore, aiutandolo in quel momento di disagio.

Ma il ragazzo magari più difficile, non sempre riesce ad inserirsi e rimanere isolato finisce con l'evadere l'obbligo scolastico diventando facile preda della criminalità. Ipotizzare rimedi in questo contesto, appare difficile. Occorrerebbe, secondo noi, creare strutture, luoghi d'incontro per ragazzi, spazi verdi, attrezzature sportive e potenziare i servizi sociali per intervenire sulla famiglie dei minori a rischio.



Certo, molto si fa, ma ancora moltissimo c'è da fare, soprattutto in quelle scuole di territorio, dove il degrado, l'abusivismo, la malavita la fanno da padrone. Ma ancora una volta è chiamata a svolgere il suo ruolo di responsabilità la famiglia, spesso distratta e disattenta, in quanto nulla o poco può essere fatto dalla scuola o dalle istituzioni se non c'è accordo sinergico con il nucleo di origine d'appartenenza del minore.

L'adolescenza... un'età difficile

oi vogliamo parlare di un argomento che magari sui giornali non trova posto così spesso, come alcuni ragazzi vorrebbero: l'adolescenza. Vogliamo discutere un po' di noi che siamo i veri protagonisti. Sappiamo bene cos'è l'adolescenza, ma forse possiamo conoscere come siamo noi in quest'età "intermedia" guardandoci dentro. Per arrivare a conoscere se stessi, per trovare a propria strada, per capire i propri interessi, l'adolescenza è certamente una tappa fondamentale. In questa età si perdono tutte le certezze, acquistate durante l'infanzia, si avverte un senso di disagio, si acuisce la differenza tra ragazzi e ragazze, emergono con forza interessi personali, emozioni, comportamenti alterni e a volte contrastanti, entusiasmi e sfiducia, il vuoto sembra opprimerci e gli eroi del momento diventano i nostri "miti".

Ci si sente ribelli, solitari, dediti quasi totalmente ai comportamenti del gruppo, in opposizione agli adulti, ormai grandi, ma contemporaneamente fragili come i bambini.

La famiglia, la scuola ci appaiono come nemiche, pronte a soffocare quel desiderio, a volte eccessivo di libertà, che prorompe dentro di noi; i genitori con cui noi stessi spesso rifiutiamo di dialogare, sembrano i sovrani dell'incomprensione; la scuola come unica detentrica di giudizi insindacabili.

Ma forse ad essere in difficoltà sono anche i genitori, gli insegnanti o comunque gli adulti che non sanno come reagire, di fronte ad un figlio che stentano a riconoscere e a ritrovare.

Gli amici, al contrario sono la nostra conquista, l'unica sicurezza e garanzia di condivisione. Subentra l'amico del cuore, l'unico che si distingue tra tutti gli altri come l'esclusivo, il grande, il fidato. La comitiva è l'attrazione costante e in essa le prime simpatie. I ragazzi si interrogano sull'amore perché cominciano a provare nuove sensazioni, belle o sofferte, confuse o di breve durata. Per amore (sarà poi proprio quello vero?) si sbaglia, si dimentica la famiglia, la scuola, gli amici, si trascurano interessi che fino a poco tempo prima erano per noi importanti.

C'è chi invidia la nostra età, ma noi non riusciamo a capire il perché; ci ritengono tanto fortunati, ma sapessero quanta confusione abbiamo in testa... Gli adulti ci dicono di vivere bene e a lungo questa età, noi invece vogliamo crescere al più presto, vorremmo essere più grandi.

Ma forse la nostra gioia è proprio... quest'umore che cambia, questo batticuore per un compagno di classe, le lacrime nel vedere un film d'amore, queste parole che abbiamo affidato al nostro "diario segreto":

NON HO PIU' NIENTE

Non so più che fare, ti ho perso per sempre. Sono ormai troppe le sere in cui sogno sempre la stessa cosa:

tu che mi tieni la mano e all'improvviso sparisce, lasciandomi sola...
Mi manchi, ma non posso raggiungere quest'amore impossibile, a cui sono contrari tutti, a quanto pare anche tu...
Ti vedo spesso e mi piango dentro, perché devo spegnere l'incendio che ho nel cuore per te e che purtroppo arde sempre di più, facendomi soffrire disperatamente...
Tutti mi chiedono:
"Cos'hai"
e io rispondo: "Niente, non ho più niente".

CANDELA SCIOLTA

Fino a ieri ho sognato, fino a ieri ho sperato, ieri ho pianto...
Ho distrutto la mia vita, ero illusa per un amore che non sboccherà mai...
Oggi ho il cuore a pezzi, non una lacrima, non un rimorso;
non mi illuderò più: i miei sogni sono finiti.
Ieri, in un giorno, è successo tutto;
sono una persona spenta, ormai forse non mi accenderò più.
Sono una candela sciolta, una sigaretta finita:
no, non sono morta, è che mi hanno tolto l'unica cosa che avevo,
in cui credevo, in cui speravo: i miei sogni...

URLO DI VITA

Io, io, io, e poi ancora io: nessuno deve sorpassarmi...
Invidia, vanità, indifferenza dominano in me; il mio urlo di vita
assorda gli altri, voglio vincere! Io, io, io e ancora io,
siedo da sola, tremo e penso all'amore perduto.

CERCASI AMICI

Cercasi amici, amici veri
Cercasi amici, amici sinceri
Cercasi amici, come quelli di ieri.

LA NOTTE

Nei tuoi occhi ho visto la notte brillare,
nei tuoi occhi ho visto il giorno sorgere,
nei tuoi occhi ho visto nascere un amore che non potrà mai finire.

IO CREDO

Credo nel Mondo perchè credo nella vita...
Credo nella Vita perchè credo nell'amore...
Credo nell'amore perchè ti amo!

Randagismo

Non si può continuare ad ignorare un fenomeno di così vasta importanza. Una studentessa di liceo è stata aggredita, da un branco di cani randagi, un contadino è stato assalito e sbranato da cani; e così potremmo continuare all'infinito! E' ora che qualcuno se ne occupi seriamente, se non vogliamo essere quotidianamente un buon pasto per cani randagi.

Il fenomeno del randagismo è un problema che si sta verificando sempre più nel nostro paese. Infatti molti quartieri di Ruvo, soprattutto quelli periferici, sono stati occupati da branchi di cani randagi malridotti ed affamati che spaventano gran parte dei passanti, soprattutto bambini e ragazzi, pur essendo inoffensivi e giocherelloni e, in un certo senso, anche "simpatici". Alcune volte, poi, ci si deve esibire in autentici slalom, onde evitare i residui escrementizi di cui sono cosparsi i marciapiedi. La colpa va attribuita in parte, ai cani domestici, i cui padroni, anche se ci sono delle leggi ben precise (per esempio di raccogliere escrementi del proprio cane) non le osservano, creando stati di disagio per tutti i cittadini.

Il fenomeno desta preoccupazione ormai da tempo, anche in virtù dei problemi di carattere igienico-sanitario che esso implica, dal momento che alcune malattie e infezioni del cane possono essere trasmesse all'uomo. Però tutto ciò sembra essere sfuggito inspiegabilmente alle autorità di competenza, che anno per anno, ai randagi di proliferare indisturbati. Il problema continua ad essere sottovalutato. E' forse un'impresa titanica, per il comune affidare queste creature ad un canile per poi magari, darli in affidamento? E qualora questo non vi fosse, costruirne uno, magari creando in questo modo nuova occupazione? E' così impossibile? Noi lanciamo l'idea, sperando che giunga gradita e interessante a chi di competenza. Non è lasciando i randagi liberi e abbandonati al loro destino, che si dimostra rispetto e amore per gli animali. Anzi, sembra sia vero tutto il contrario!!!

La moda del fumo

Il fumo è dannoso", avvertono slogan, articoli di giornali, medici, eppure il fumo è diventato oggi quasi una moda tra noi ragazzi. Ci capita di sentire i nostri fratelli, sorelle o amici più grandi che i bagni degli istituti superiori diventano delle vere e proprie sale, per così dire "da fumo". Spesso la scuola è consapevole di questa situazione e cerca di intervenire nella maniera migliore; ma non sempre riesce a risolvere il problema.

Noi abbiamo intervistato alcuni ragazzi che non fumano, perchè potessero mostrarci l'altra faccia della medaglia. E' emersa la loro consapevolezza: il fumo fa molto male ed è fortemente dannoso per la salute in quanto compromette l'efficienza fisica e psichica del ragazzo. Ci siamo poi rivolti a due ragazzi di cui uno ha smesso di fumare e l'altro fuma ancora.

Il primo intervistato ci ha raccontato che, sollecitato dal fratello maggiore, non ha rifiutato perchè voleva sembrare più grande agli occhi dei suoi amici. Fortunatamente non è stato scoperto, né dai suoi genitori né da altri adulti in quanto, con il suo gruppo, si riuniva in luoghi appartati.

Ora ha smesso di fumare perchè aveva disturbi alla gola e ha lasciato quel gruppo. Il secondo intervistato è una ragazza, che ha iniziato a fumare perchè quasi costretta dal suo ragazzo. Ora è diventato un vizio, una terribile dipendenza da cui non



riesce ad uscire. La nostra inchiesta è continuata ascoltando il parere di un genitore.

Alla domanda: "Come reagirebbe sapendo che suo figlio fuma?", egli ci ha risposto: "La prima reazione, sarebbe di rabbia e di punizione; dopo cercherei di parlarne con lui e indurlo a ragionare per fargli capire che il fumo è dannoso per la sua crescita psicofisica; poi, gradatamente, di aiutarlo a liberarsi da questa terribile dipendenza." Noi siamo molto giovani e per fortuna non toccati direttamente da questo problema, ma proprio per questo, abbiamo voluto parlare di questa esperienza, per sensibilizzare i nostri compagni, convinti che nella vita è sempre meglio "prevenire che curare!"

Rivoluzione Internet: fascino e pericolo

Grazie ad Internet, rete telematica su cui corrono dati, testi, voci ed immagini, sparsi in ogni angolo del mondo sta avvenendo una vera e propria "rivoluzione" nel campo della comunicazione. Ci appare come la più forte e viva espressione "nuova libertà" di azione, di scambio, di aggregazione, di ricerca personale, ma al tempo stesso globale. "World Wide Web", periodico di Internet, riporta decine e decine di pagine di informazione, riguardanti siti di ogni genere relativi a giochi, programmi, attualità, borsa, scienze, cultura, tecnologia, eventi, annunci da tutto il mondo.

Internet cambia le regole del gioco, sconvolge i normali ritmi della vita, cancella i lenti cambiamenti della società, azzerava le distanze, rende possibile, rimanendo a casa, tutto ciò che prima era addirittura impensabile. Sull'ultimo numero del settimanale "Panorama" era riportato un documento in cui si spiega come le casalinghe americane scelgono, acquistano, fanno la spesa, passando da un sito Internet all'altro. Tutto questo, però, ci pone degli interrogativi. Se da una parte siamo consapevoli della potenzialità di una rivoluzione telematica di questa straordinaria portata, applicata per esempio al campo della medicina, degli studi, dell'informazione, dell'economia, della vita passata e presente, percorribile in pochi secondi (si pensi, per esempio, alla possibilità di accesso in biblioteche che si trovano a decine di chilometri di distanza, per una ricerca o alla possibilità di partecipare ad un importante congresso, senza doversi necessariamente spostare in loco), dall'altra ci riaccompia che la pornografia, per esempio, su Internet è un gioco da ragazzi, la messa in vendita degli organi, prelevati con violenza ai bambini sfortunatamente incontrati per strada in un paese devastato dalla guerra o vessato dalla povertà più tragica, da parte di gente senza scrupoli, è un mercato possibile, la pedofilia ha subito un incremento raccapricciante.

Allora tutto rischia di andare in crisi; sta diventando una vera e propria torre di Babele, anzi un mezzo pericoloso, soprattutto per i ragazzi.

Occorre un intervento serio e mirato sull'uso di un mezzo così potente e dilagante, da parte dello Stato che con leggi e verifiche costanti, disciplini, con estrema attenzione, il campo così fortemente rivoluzionato della comunicazione.



Il 2000: secolo delle biotecnologie

Il 2000 vedrà il trionfo delle biotecnologie già ormai in uso.

I prodotti transgenici serviranno a sconfiggere il cancro, ci aiuteranno nell'agricoltura, ci faranno fare grandi passi anche nell'alimentazione, e nella protezione degli ambienti.

Pur inconsciamente utilizzate da millenni per produrre il vino, il formaggio, lo yoghurt e i prodotti fermentati in generale, la moderna biotecnologia basata sull'applicazione di conoscenze scientifiche, è nata negli anni '50 con la scoperta dei processi produttivi, mediante fermentazione di specifici microrganismi.

Introdotta già in agricoltura, le biotecnologie consentono di migliorare i processi produttivi, ridurre i costi, favorire la produzione di beni con caratteristiche di qualità superiori, riducendo l'impiego di prodotti chimici. Non tutti i Paesi Europei sono favorevoli all'utilizzo

Voce di donna

"Mi alzo alle sei ogni giorno perché preparo i miei figli e li accompagno a scuola. All'una ritorno per far loro da mangiare, poi scappo e lavoro altre due ore. La sera li aiuto a fare i compiti, li accompagno in palestra, a lezione d'inglese, se occorre dal medico. E poi i colloqui con i professori, le spese, la cucina, le bollette, le pulizie. Solo qualche volta la sera, stirando, ascolto la mia musica preferita e me ne sto sola con i miei pensieri".

(Carla)

Una storia come tante altre: un'icona di donna emancipata o forse il prototipo di Cenerentola del 2000?

Nel mondo contemporaneo la presenza delle donne nei vari settori dell'economia è uno dei più importanti cambiamenti sociali del XX secolo. Una conquista non certo facile né fatta in poco tempo! Per liberarsi gradualmente dalla loro "inferiorità" sociale, le donne si sono battute a lungo negli anni. Un posto di primo piano nell'emancipazione femminile spetta ai movimenti femministi di fine Ottocento e del primo Novecento.

Un cammino lungo, tanti piccoli passi, uno dopo l'altro verso l'integrazione, verso la parità che resta spesso ancora una chimera. Anche se la legge impone: "posizione di parità nella famiglia, uguaglianza di diritto sul lavoro, parità di retribuzione, di trattamento, uguali possibilità di accesso a tutti gli impieghi e a tutti i livelli" (legge 9 Dicembre 1977 n. 903), la condizione femminile nella società non è ancora veramente paritaria a quella maschile.

Le leggi non bastano ad eliminare l'antico pregiudizio, secondo il quale alle donne non si addicono ruoli direttivi e di responsabilità: la differenza naturale è pretesto di

La violenza genera violenza

Gravi e inquietanti, ai nostri giorni le violenze perpetrate sui minori.

La violenza, forza psichica tipica dell'uomo che tende a dominare gli altri, è una componente di questa nostra società ritenuta da molti "malata". Gli osservatori del fenomeno sostengono che essa nasce dalla cultura, dai modelli di comportamento, dall'ambiente in cui si vive e, forse, dai mass-media.

Ne sono prova le varie forme che vanno dallo sfruttamento minorile nel campo del lavoro, ai maltrattamenti fisici e psicologici che non sempre nascono dall'ignoranza e dalla povertà, ma trovano substrato fertile in essa e si alimentano della crisi dei valori, tipica del nostro tempo. Una realtà quindi fatta di sguardi tristi, aperti su di un mondo dove non c'è spazio per coccole e morbidi peluches, ma solo per maltrattamenti e violenza, per la privazione dei diritti fondamentali. Un'altra realtà rispetto a quelle immagini di volti pauffi e sorridenti di bambini che la pubblicità ci propina.

Bimbi picchiati, minacciati, privati dei loro organi, violentati sessualmente, diventano il bersaglio di un mondo adulto che scarica sui più deboli e indifesi le proprie delusioni e le proprie frustrazioni, provocando in essi un sentimento contrastante di odio e amore e una rabbia che esploderà, forse, non appena saranno adolescenti; in alcuni casi potrà causare l'avvio verso percorsi devianti. Facilmente preda dell'illegalità in genere saranno, quasi certamente, manovali della criminalità, i "chirurghi delle lamiere" che smontano le macchine in 15 minuti o che con estrema agilità e celerità compiono furti negli appartamenti. Ma gli adulti effettuano forme di violenza, meno eclatanti ma altrettanto negative, quali quelle: delle multinazionali che sfruttano i minori per poche lire, sottraendoli al gioco

differenza sociale e cioè di disuguaglianza di valore. Esistono ancora tra maschi e femmine differenze di opportunità di lavoro e di trattamento economico. Certamente non mancano esempi di donne che occupano posizioni di prestigio, ma il rapporto numerico con l'uomo non è ancora di piena parità.

La disuguaglianza ha tre facce: meno opportunità di lavoro, meno opportunità di carriera, meno opportunità di tempo. In Italia la disoccupazione femminile è più alta di quella maschile: nonostante l'alta scolarizzazione le donne fanno fatica a trovare lavoro. Nel mondo del lavoro, della politica, della carriera le donne hanno minore rappresentanza e minor reddito: occupano i livelli più bassi.

La disuguaglianza più nascosta è la "doppia presenza" o l'assurdo del "DOPPIO LAVORO", come dicono i sociologi. La giornata lavorativa delle donne, nonostante una serie di leggi a suo favore, continua a essere la somma di due fatiche: quella domestica e quella extradomestica, per un arco di 14-15 ore. Gli orari sono sufficienti a soddisfare le sue esigenze di madre e di donna "impegnata". Le donne che lavorano conducono una vita stressante colma di preoccupazioni e spesso di frustrazioni che non contribuiscono certamente alla sua realizzazione e maturazione. Ma le donne sono convinte di poter conciliare famiglia e lavoro, lo ritengono un diritto acquisito e continueranno ad impegnarsi a dispetto di qualsiasi pregiudizio.

I paesi, dove c'è maggiore occupazione e partecipazione del femminile, mostrano che una ORGANIZZAZIONE del lavoro più attenta alle esigenze della conciliazione famiglia-lavoro (flessibilità oraria, uso part-time temporaneo o continuativo, congedi per emergenza), una maggiore cultura di solidarietà uomo-donna, di corresponsabilità nella famiglia ed una sufficienza - efficienza dei servizi sociali (asili nido, scuole a tempo pieno, istituti a day hospital per anziani, assistenza domiciliare) la pari opportunità è possibile. Tocca a noi, raggiungere questo traguardo.

e alla spensieratezza e facendone piccoli adulti; del commercio degli organi di poveri innocenti, di una pubblicità spesso ingannevole e subdola. Bambini di pochi anni sfilano su passerelle o vengono fotografati in abiti di lusso, sui giornali, con il consenso dei genitori che si esaltano di vedere le loro mini-star ammirate da tutti.

Non potremo, però, difenderci da questa violenza dilagante, se continueremo solo a stupirci, davanti all'ennesimo caso di abuso, senza essere capaci di abbattere l'indifferenza e l'estraneità delegando il tutto allo Stato.

Certo, lo Stato fissa, le regole, ma non si accorge di "certi figli" che vivono in quartieri suburbani, senza igiene, senza uno straccio di verde, dove, in alcuni casi domina la mafia e le illusioni perverse e dove proprio la torsione costante delle regole genera altra mafia?

Le regole sono fondamentali e noi dobbiamo pretendere il rispetto, ma abbiamo fatto prevenzione nei confronti di questi ragazzi per sottrarli al precipizio in cui il vuoto in cui vivono potrebbe gettarli, abbiamo creato le premesse per offrire loro un minimo di dignità? Le agenzie educative, famiglia, parrocchia, istituzioni, mass-media, scuola, rispondono sempre al meglio nel seguire il loro compito formativo ed educativo? La nostra scuola, si è mossa in questa direzione, con diverse iniziative, tra cui "La scuola-laboratorio" che affianca il "Sapere" al "Saper Fare", scoprendo, coltivando e valorizzando interessi e propensioni, atte ad indicare percorsi e possibili realizzazioni di ogni ragazzo che forse sarà aiutato a trovare in sé quel senso di "autostima" che sicuramente aiuta ad intraprendere strade di vita soddisfacenti e legali.

di batteri che hanno come habitat naturale l'organismo dell'uomo, e diventare così resistenti a qualsiasi terapia antibiotica.

Superinsetti resistenti agli effetti di ogni insetticida possono comparire nei campi; si potranno avere conseguenze imprevedibili nella catena alimentare di uccelli e roditori e anche sul comportamento degli insetti impollinatori. L'ingegneria genetica che modifica la materia vivente, frutto di millenni di adattamento, avrà sicuramente ancora molta strada da fare con auspicabili vantaggi per l'umanità.



Quando la solidarietà era un modo di vivere

Confronto tra passato e presente

gli inizi del 1900 nelle città ancora piccole, ognuno era sé stesso: si viveva nella semplicità. Prima che il traffico e il vivere frenetico irrompessero tra la gente e la inducessero a comportarsi come marionette e ad abbracciare pienamente il consumismo, la vita era genuina e onesta: oggi non si è più tranquilli e ci si imbatte spesso nella truffa, nell'egoismo e addirittura nella solitudine. Prima il rapporto fra la gente si basava su valori elementari, quali: la generosità, la disponibilità e la modestia...

Anche il carattere delle persone era diverso, perché si viveva in modo diverso, si aveva molto più tempo per riflettere, meditare su sé stessi e sulla vita, era più facile capire "che la vita passa! E che la giovinezza finirà!".

Nelle piccole città tutti si conoscevano e si era pronti ad aiutarsi con piccoli gesti, con una parola di conforto nei momenti difficili porgendo, "mani e cuore". Ci si incontrava spesso perché si andava a piedi per le strade del paese. Era abitudine chiedersi "come stai? Come va?". C'era il pettegolezzo perché non si parlava che dei fatti dei propri compaesani, ma col pettegolezzo cresceva la solidarietà e ognuno si sentiva una persona con la sua identità si sentiva sempre parte della comunità in cui viveva, mai solo ed emarginato anche quando la gente gli affibbiava "il nomignolo" che sicuramente si era meritato con il suo modo di fare, e questo addolciva gli animi.

Il guaio di oggi è che tutti sognano "un mondo senza più violenza, un mondo di giustizia", ma non si fa nulla

perché questo sogno si realizzi.

A causa della crescente urbanizzazione nelle odierne città la natura sta soffocando e con essa la possibilità di meditare e crescere in modo equilibrato senza problemi psicologici. Soprattutto si sta perdendo la possibilità di essere più umani, solidali, vogliosi di conoscere perché viene a mancare il dialogo, la vita comunitaria. Meditare è importantissimo per conoscere e dare un senso alla propria vita. Si può dire anche che è la base per poi "costruire" una vita migliore, per crescere bene. Per questo però ci vogliono condizioni di vita particolari, che nelle città di oggi è sempre più difficile trovare: ad esempio bisognerebbe vivere in un piccolo centro o in grandi città costruite come un insieme di tanti piccoli centri dove le strade sono fatte per incontrarsi a piedi dove non mancano luoghi d'incontro e occasioni per stare insieme. L'estensione della città ogni giorno aumenta e con essa aumenta anche il tasso di traffico veloce che non permette di comunicare e d'instaurare rapporti di amicizia e crea un sottofondo di strombazzamenti e di rumori insopportabili di motori. Venendo a mancare l'amicizia e la comunicazione si va addirittura incontro alla droga che può rovinare eternamente la vita e cresce il tasso di delinquenza perché solo i buoni rapporti sociali possono educare il comportamento.

Da un'indagine, svolta in classe, relativa ai rapporti sui vicini nella nostra città, si è potuto notare come

nella maggior parte dei casi oggi si possa parlare di "rapporti di buon vicinato" ossia di rapporti accettabili da un punto di vista sociale ma sempre formali. Infatti si tratta di una socializzazione apparente, cioè si capisce quando si discute in un'assemblea condominiale. Spesso si cede in litigi tali che aggravano il rapporto dei condomini. Non mancano però alcuni casi di rapporti di amicizia e di disponibilità come nel caso di una signora che quando deve andare a fare compere, lascia le chiavi alla vicina in modo che vigili sul padre che non sta molto bene. Spesso il rapporto è interessato cioè nasce quando è necessario per un loro interesse. Ma in questo caso, sarebbe più opportuno parlare di rapporto di comodo più che di rapporto di amicizia.



Diritti negati

L'affermazione progressiva a livello internazionale dei "Diritti di ogni bambino e ragazzo", rappresenta una conquista importante del nostro secolo. Permangono tuttavia, ancora oggi, gravi e diffuse violazioni dei diritti dei minori. Sin dalla nascita un bambino è cittadino a pieno titolo, è soggetto di diritti ma non ancora in grado di esercitarli; è necessario quindi che gli adulti se ne facciano interpreti, lo proteggano e lo accompagnino nel suo cammino di crescita. Eppure violenza, abusi, maltrattamenti, sfruttamenti, stragi di bambini fanno sempre cronaca; oggi forse più di ieri per le forme sempre più raccapriccianti. Dall'Asia, all'Africa, all'America, non escluse l'Europa e l'Italia, sono luoghi di sofferenza

di tanti bambini, dei loro bisogni mancati, dei loro diritti calpestati: una vera "strage" d'infanzia precocemente "perduta".

Certamente il Sud del mondo evidenzia le realtà più drammatiche, ma anche il Nord ricco e industrializzato attua forme di violenze tutt'altro che episodiche.

Bambini affamati, analfabeti, bambini venduti, ragazzi trafficanti di droga, costretti a rubare, a prostituirsi, bambini vittime dell'aborto, della guerra, della violenza, della pedofilia, bambini siero positivi, rifiutati, maltrattati, sfruttati.



Ancora circa 250 milioni di bambini, dai 5 ai 14 anni, sono costretti a lavorare, anche a tempo pieno, costretti a svolgere lavori disumani, fino a 10-12 ore al giorno in cambio di una misera paga che basti a sopravvivere (si pensi alle piccole lavoratrici di tappeti nei paesi orientali).

Spesso questa schiavitù assume un aspetto più tragico: sfruttamento sessuale o arruolamento militare.

Secondo un'indagine dell'Unicef, lo sfruttamento minorile si può classificare in due categorie: i lavori "intollerabili" e quelli "accettabili".

I primi mettono a repentaglio lo sviluppo psico-fisico del bambino, violandone l'integrità morale e sfruttandolo economicamente e socialmente; i secondi, ne impediscono l'educazione scolastica, pur riuscendo ad offrire una elementare formazione e una piccola professionalità.

La ragione di tutto ciò è la povertà. Per non morire di fame un bambino su 5 nel mondo non va a scuola, lavora o viene sfruttato illegalmente.

La povertà toglie dignità ad un bambino, lo priva dei suoi diritti alla crescita, alla famiglia, alla sicurezza, all'istruzione e lo riduce ad un "rifiuto" da abbandonare per strada o ad una "merce" da vendere con un preciso contratto.

"L'infanzia è perduta ma non i miei sogni: andare a scuola, giocare come tanti altri bambini fortunati, essere rispettato, capito" - scrive uno di loro presso una missione - "l'infanzia è perduta, ma non la loro dignità" - continua un volontario. E gli adulti non devono dimenticarlo!

Certo il rinnovato interesse per i diritti dell'infanzia, le campagne nazionali ed internazionali di sensibilizzazione, le giornate di celebrazione, sono un segno positivo di questa iniziale attenzione, ma molto deve essere ancora fatto perché tutti prendano coscienza del valore della vita di ogni uomo e tanto più di un bambino.

Il commercio equo-solidale: dalla critica dei consumi al consumo critico

Balloni da calcio prodotti in Pakistan senza ricorrere allo sfruttamento dei bambini e pagando più equamente i lavoratori. Associazioni filippine che lottano contro la droga e la violenza sui minori e che attivano linee di produzione e di commercio equo e solidale, cooperative di agricoltori indios messicani che riforniscono di caffè, a prezzi giusti, gli indiani d'America, portatori di handicap che lavorano con dignità, dall'India al Kenya, organizzazioni non governative stanno promuovendo l'autosviluppo in Albania e nel Kurdistan, banche etiche, Botteghe del mondo, associazioni contro lo sfruttamento dei minori, boicottaggio dei prodotti sostenuti dalle multinazionali, queste sono le armi con cui dare voce ai più deboli del mondo.



E' ormai da due secoli che i Paesi industrializzati hanno concentrato nei loro territori tutta la struttura produttiva del Pianeta, facendolo funzionare attraverso lo sfruttamento del lavoro e delle risorse del Sud del mondo.

Una pubblicità progresso dei nostri giorni sostiene che "lo sviluppo di una parte del mondo pesa sempre sull'altra".

C'è una macchina economica nel Nord che conosce e solo l'avidità, la supremazia del mercato, la concorrenza che schiaccia il Sud in pedonazione lo sviluppo. Il commercio equo e solidale, importando direttamente prodotti alimentari ed artigianali da cooperative di piccoli produttori del Sud del mondo ad un prezzo concordato con loro, evita ogni intermediazione commerciale.

Nessuna carità o assistenzialismo, ma un prezzo adeguato alle esigenze locali, per degli ottimi prodotti; il prefinanziamento degli ordini; la creazione di nuove possibilità di lavoro e il rispetto dell'ambiente. Infatti, partendo dalla convinzione che la terra deve essere salvaguardata per le

generazioni future, si sostiene nei paesi del Sud, la coltivazione biologica. Sono così garantiti prodotti "puliti" dal punto di vista sociale ed ambientale ad alta dignità dei lavoratori.

Una cultura di collaborazione e di sensibilizzazione al problema si va diffondendo grazie alla presenza di numerose "botteghe del mondo", punti vendita di prodotti alimentari ed artigianali, importati tramite il Commercio equo e solidale. Una funzione importante svolge la Banca etica che nasce come progetto di banca alternativa ed ha la duplice funzione di custodire depositi del risparmiatore e di impiegare per finanziare progetti di pace e solidarietà. Per la diffusione dei prodotti e delle idee del Commercio equo e solidale, la nostra scuola da tempo si adopera affiancando l'azione di una delle botteghe del mondo, sita in Via Cattedrale, che promuove iniziative mirate alla conoscenza dei paesi del Sud del Pianeta e all'approfondimento dei loro problemi.

Noi alunni abbiamo ricevuto il messaggio interculturale e, consapevoli che di fronte a noi abbiamo un avvenire comune o nessun avvenire, ci impegnamo a dare un piccolo contributo alla causa allestendo periodicamente un mercatino di prodotti alimentari del commercio equo e solidale.

Sono andate a ruba barrette di gustosissimo cioccolato, frutti esotici essiccati, praline al caffè, zucchero di canna e tante altre dolcesse.

GUSTARLE PER CREDERE!

IMMIGRATI: PREGIUDIZI O INTEGRAZIONE?

Non si può risolvere tutto con gli interventi essenziali della Caritas e dei Centri di Accoglienza. Il loro lavoro però va armonizzato, pianificato. La legislazione italiana, inoltre, si presenta inadeguata davanti ad un fenomeno così complesso; i problemi sono tanti; occorrerebbe rivedere le norme che regolano l'accesso di immigrati nel nostro paese, creare condizioni di alloggio dignitose, attivare interventi nel settore igienico, centri di lavoro, assistenza alle famiglie, porre l'attenzione all'ascolto, assistenza alle famiglie, alle espulsioni, per la presenza di immigrati irregolari, alle espulsioni, per evitare che questi stranieri restino per sempre degli emarginati e degli sfruttati, facile preda della malavita. Ma il problema più grave è la nostra insofferenza, peggio ancora, la nostra diffidenza e i pregiudizi. Sembra, infatti, la strada l'opinione comune che moltissimi degli immigrati, presenti in Italia, siano criminali, trafficanti di armi, disponibili al lavoro nero, veicoli di droga e di armi, disponibili al lavoro nero, veicoli di prostituzione di ragazze. Raccapriccianti fatti di cronaca hanno giustamente indignato e scosso l'opinione pubblica. Questi gravi fenomeni non possono essere però generalizzati, perchè riguardano una parte di immigrati, a fronte di altri con regolare permesso di soggiorno che vivono nella legalità. Di qui il nostro rifiuto, la nostra diffidenza, che si traduce per loro in un costante senso di insicurezza, di precarietà, di isolamento. Chissà perchè i fatti positivi difficilmente fanno cronaca e suscitano attenzione! Gli stranieri in regola con permesso di soggiorno, per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare hanno voglia di lavorare e di istruirsi; hanno un reddito e una casa, pagano le tasse e con il loro lavoro contribuiscono alla ricchezza nazionale. Anche molti italiani, si dice 5.000.000, sono in giro per il mondo (Argentina, Brasile, Nord America, Francia, Germania, Belgio, Svizzera) e anche a loro capita o è capitato e può capitare di essere vittima di diffidenza, di pregiudizi. Probabilmente, anzi sicuramente, una piccolissima parte, ha compiuto reati, ma chi osa dire che gli italiani sono tutti mafiosi?

Né si deve pensare che si tratti solo di persone ignoranti o semianalfabete perchè molti immigrati hanno un elevato livello di istruzione, anche se si sono dovuti accontentare di svolgere le mansioni più umili e faticose o estremamente precarie che molti italiani ormai rifiutano. Proprio le condizioni di sfruttamento, quasi da "nuovi schiavi" e di emarginazione sociale, ai limiti della sopravvivenza, li hanno intrappolati nella rete di organizzazioni criminali. Provare per credere!

Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali, è anche una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un po' superiori, che umilia. La strada verso l'integrazione, verso la convivenza multietnica è ancora lunga e richiede impegno e volontà nella vita di ogni giorno, soprattutto considerando che "Integrazione" vuol dire parità di diritti e di doveri e, soprattutto, condizioni più eque di vita e di assistenza per tutti gli uomini e che la diversità è una risorsa, una ricchezza per tutti. Solo con questo atteggiamento e con tali premesse, possiamo escludere chi non si attiene legalmente a quanto è nella norma comune.

Noi meridionali e l'immigrazione

Il fenomeno antichissimo dei flussi migratori causato da condizioni storiche (sociali, economiche, politiche) diverse nel tempo, è di grande attualità oggi. Noi del meridione, vicini e collegati più agevolmente con zone quali Albania, Marocco, Kosovo, dove esistono realtà inquietanti per focolai di guerra o per il mantenimento da parte dei governi, di condizioni di estrema arretratezza e miseria. Siamo direttamente interessati al fenomeno e impegnati ad offrire la prima accoglienza a questi immigrati. Molti dichiarano infatti di volersi poi trasferire al nord o in altri paesi europei, per raggiungere parenti o amici che possono consentirgli un adeguato inserimento nel mondo del lavoro.



Pur consapevoli di questo e animati da un grande senso di solidarietà nell'ospitare ed aiutarli, non possiamo ignorare che non tutti arrivano veramente intenzionati ad una vita rispettosa della legalità. Mirando talvolta al facile guadagno alcuni si avvalgono di canali di deviazione, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, violenza sui minori. Ci inquietano le immagini quotidiane di enormi quantitativi di droghe, armi, ritrovate dalle forze dell'ordine durante i controlli, o gettati in mare dai clandestini che si allontanano velocemente durante gli inseguimenti, delle ragazzine che attratte in inganno dai "mercanti" del lavoro, finiscono nelle mani del racket della prostituzione, dei minori che diventano manovalanza della delinquenza e della criminalità organizzata. Siamo profondamente convinti che le ragioni umanitarie devono sempre prevalere, che i popoli hanno diritto a sperare in una vita migliore, degna della condizione umana e sfuggire alla realtà di rovina, distruzione, morte della loro terra.

E' giusto vincere i pregiudizi nei confronti di chi di razza diversa segue religioni, costumi diversi perchè con l'integrazione gli uomini si completano, si arricchiscono, crescono, ma le regole servono.

Le regole soltanto potranno caricare il fenomeno migratorio di valenze positive, superando la negatività di tante manifestazioni che con il fenomeno stesso viaggiano e che saldandosi con quelle già ampiamente presenti nel nostro paese rischiano di generare guerre etniche, oggi realtà drammatica, in altre zone, o di aggravare alcune tendenze xenofobe già in atto.

Vita da extracomunitaria

Io sono un'immigrata albanese, come tante altre e vivo qui a Ruvo da un anno con tutta la mia famiglia. E' stato mio padre, il primo, ad immigrare per motivi di salute e, qualche tempo dopo, noi ci siamo ricongiunti a lui. Il nostro viaggio verso la Puglia è stato normale.

Ho lasciato l'Albania subito dopo la guerra, ma i brutti ricordi non mi abbandoneranno mai. Provo tanto dispiacere quando ascolto le disavventure, le sofferenze disumane che provano i miei coetanei e amici albanesi. Provo anch'io vergogna quando penso alla vita di tante donne, di tante ragazze che diventano vittime della prostituzione, ma condanno anche tanti miei connazionali che si comportano in modo illegale come dei veri criminali. Gli Italiani perciò in questi casi hanno torto a temere perchè uno straniero deve rispettare le leggi, le idee, la religione della terra che lo accoglie. Mi dispiace che la povertà della mia terra e di tante altre ci fa credere che l'Italia sia un paese in cui si può fare fortuna con facilità.

Però non è così, è difficile dappertutto sopravvivere. Si è costretti a fare dei lavori duri, umili, in condizione di precarietà e irregolarità per mantenere le persone che stanno con noi e quelle che abbiamo lasciato al paese. Io, per fortuna, posso dire che mi sono trovata benissimo. Sono stata accolta con amore da tante persone e mia madre e mio fratello hanno trovato lavoro. Con impegno cerchiamo di realizzare i nostri sogni. Il mio è vedere extracomunitari e Italiani vivere insieme in armonia e formare una nuova comunità, fondata sul rispetto della persona umana. Però prima dobbiamo superare i pregiudizi che sono nella nostra mente e nel nostro cuore, che ci portano a guardare con sospetto e talvolta a condannare un fratello solo per il colore della sua pelle o per il gruppo etnico a cui appartiene. Ogni uomo vale perchè è un uomo!

Questo era il mio pensiero quando vivevo in Albania, questo continuo a pensare ora che sono in Italia!



Caseificio Saverio PAPARELLA

Via Zaza, 54 - Tel. 080.3601863
(angolo via Pepe e via Santini)

punto vendita:

Via V. Veneto, 63 - Tel. 080.3613366

RUVO DI PUGLIA



LA BOTTEGA DEL MONDO L'AGORA' COOPERATIVA



Prodotti alimentari coltivati biologicamente
Prodotti Agricoli del Sud e del Mondo

Per un gesto di solidarietà concreta
Via Cattedrale, 108
Ruvo di Puglia

Vi sedurrà
senza farvi
perdere
la testa.

CASTEL DEL MONTE
GRIFO

OGNI GIORNO CONCEDETEVI IL MEGLIO

Nel 1992 l'Unione Europea ottenne la libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali, ma questo obiettivo è ostacolato dalla instabilità finanziaria presente anche in alcune nazioni con l'introduzione della nuova moneta che tutti attendono, avrà gli effetti e quali vantaggi trarranno da questo trattato? Grazie all'unione monetaria ed economica come affermano gli economisti, i cittadini europei che aderiscono al trattato potranno circolare senza il bisogno di cambiare valuta; l'utilizzo della moneta comune produrrà una concorrenza tra le nazioni e un calo dell'inflazione per la riduzione dei prezzi dei prodotti, infine dovrebbe realizzarsi una certa stabilità finanziaria che permetterà una crescita sostenuta dell'economia e dell'occupazione.

La moneta sarà principalmente emessa dalla "Banca centrale europea" che, insieme agli enti bancari nazionali, formerà il "sistema largo della banca centrale". I banconote, sulla loro facciata hanno come simbolo il monumento più importante di ogni nazione, per l'Italia sono Castel del Monte, il Colosseo e altri... Dal primo gennaio del 2002, le banconote saranno emesse in circolazione mentre la moneta nazionale sarà destinata alla totale estinzione. Pertanto, in vista di questo cambiamento, occorre fin dall'ora, conoscere la nuova moneta ed informarsi per prepararsi ad un suo corretto utilizzo.



A spettando di avere in tasca l'Euro, siamo già entrati nel nuovo mercato finanziario di Eurolandia. Quello di Eurolandia è un mercato molto ricco, dalle enormi potenzialità, dove è facile prevedere una forte competizione nel mondo finanziario a vantaggio degli investitori che avranno a disposizione servizi

migliori a costi più bassi. Si fronteggeranno i due più importanti blocchi economici: quello Americano con il dollaro e quello Europeo con l'euro non in un rapporto di opposizione ma di collaborazione. Il timore di recessione globale è fortissimo come quello delle tendenze protezionistiche che potrebbero tornare con maggiore forza facendo saltare tutto il sistema. Occorrerà pertanto una responsabilità paritaria nella gestione del sistema monetario mondiale rendendo il rapporto europeo con il resto del mondo ancora più importante. Nessuna paura nel campo della globalizzazione perché dal "dialogo" tra politica monetaria e politica finanziaria nascerà come è già successo in America il nuovo boom dell'occupazione. Per essere efficienti occorreranno idee nuove e fresche, si conquisteranno i mercati con l'innovazione, e non solo intesa come capacità di inventare nuovi prodotti ma di scoprire nuovi mercati per quelli già esistenti puntando principalmente sui bisogni emergenti, sulla capacità di industrializzare soluzioni che li soddisfano, cioè sulla qualità della vita. Si intravede per tutti una nuova era in cui per la prima volta i singoli stati rinunceranno pacificamente a uno degli strumenti chiave della sovranità nazionale: quello di battere moneta.

Cosa significa essere giovani cittadini Europei? ORIZZONTE 2000 crescita, competitività, occupazione

A lutata dal nuovo trattato d'Amsterdam, firmato il 2 Ottobre 1997 dai ministri degli affari esteri dei 15 paesi della UE, con cui i governi si impegnano concretamente a dare alle politiche nazionali per l'occupazione un diritto coerente con quello della politica economica comunitaria e a promuovere una manodopera qualificata, capace di adattarsi ai mercati di lavoro in grado di reagire regolarmente alle trasformazioni dell'economia e servita da una moneta unica e forte e da un vasto mercato, l'unione dovrebbe affrontare il nuovo secolo, in condizioni migliori di quelle che essa oggi conosce. Attraverso un chiaro sviluppo delle politiche comunitarie, un progressivo andamento della comunità all'area europea e orientale, nonché a un nuovo quadro finanziario per il periodo 2000-2006 teso a realizzare un più efficace sistema di finanziamento, il mercato unico può, a condizione di sfruttare al meglio le sue possibilità, svolgere un ruolo fondamentale per stimolare la crescita dell'occupazione, l'utilizzo delle tecnologie, dell'informazione e delle comunicazioni, determinando la competitività di tutti i settori economici a livello mondiale. Esso appare pertanto essere la via migliore per realizzare tali obiettivi. Occorre in più privilegiare lo sviluppo, la circolazione e l'utilizzo dei nuovi beni immateriali emergenti; le politiche della conoscenza infatti e della diffusione, quali la ricerca, l'innovazione, l'educazione e la formazione, rivestono un'importanza determinante per il futuro dell'unione; a che la crescita e la competitività producano ammodernamento delle politiche del mercato e nuove occupazioni.

Come posso cercare un lavoro in un altro Stato membro prima di stabilirmi in esso?
Vi sono numerosi modi di farlo, come ad esempio seguire e rispondere agli annunci apparsi sui giornali. Si può anche ricorrere ai servizi per l'impiego "Eures". Eures è un servizio che fornisce informazioni dettagliate sulle offerte di lavoro nonché verifiche sui posti di lavoro, disponibili all'estero, e offre l'opportunità di candidarsi a un impiego in un altro Stato membro. Ma per avere possibilità concrete è ovviamente necessario parlare la lingua di tale Stato membro e possedere delle qualifiche precise.

Cosa sono le "professioni regolamentate"? Quali procedure deve seguire un architetto o un contabile che vuole lavorare in uno Stato membro diverso dal proprio?
Le professioni regolamentate sono quelle il cui esercizio è disciplinato in qualche modo dalla legge, ovvero dalle normative o disposizioni amministrative. Tali regole,

Se volessi lavorare in un altro Stato membro verrebbero riconosciute le mie qualifiche professionali e la mia formazione specifica?
Le disposizioni europee puntano a stabilire una serie di standard professionali minimi e di livelli di esperienza validi per tutti gli stati membri: infatti vi sono ancora delle significative differenze tra i sistemi d'istruzione e di formazione nei diversi paesi. Recentemente si è concordato che qualsiasi diploma triennale di istruzione secondaria, non contemplato dalle direttive sulle "professioni regolamentate" o da altre direttive specifiche relative a determinate professioni, venga automaticamente riconosciuto; le qualifiche di istruzione superiore ottenute in uno Stato membro sono valide in tutti gli altri, anche se il contenuto ha la durata minima di tre anni e il raggiungimento degli standard.

Se voglio lavorare all'estero, in quale sistema nazionale di sicurezza sociale rientro?
In questo caso valgono due principi base. Il primo, enuncia che tutti i lavoratori dipendenti o autonomi sono coperti dalla legislazione in materia di sicurezza sociale in un unico Stato membro, a prescindere dal numero di Stati in cui essi lavorano. Il secondo principio, enuncia che si è assicurati nel paese dove si lavora o dove si svolge la maggior parte del proprio lavoro. Di conseguenza chi si trasferisce per lavoro in un altro Stato membro, diviene soggetto alla legislazione del nuovo stato.



VIVERE, LAVORARE, STUDIARE IN EUROPA ... A DOMANDE L'EUROPA ... RISPONDE...

Quali sono i miei diritti come cittadino dell'U.E.?
I cittadini dell'U.E. hanno il diritto di viaggiare, lavorare o vivere liberamente in qualsiasi Stato membro. Inoltre chiunque, studente, pensionato in cerca di lavoro dovrebbe poter agevolmente accedere ai sistemi di sicurezza sociale degli Stati membri. Come cittadino dell'U.E. si può risiedere in uno Stato membro diverso dal proprio e volare in quel paese per le elezioni locali, municipali ed europee. Inoltre vi è la possibilità di candidarsi per le elezioni locali e per le elezioni di residenza, alle stesse condizioni che valgono per i cittadini di quel paese. Tutti i cittadini dell'U.E. hanno il diritto alla protezione consolare o diplomatica quando viaggiano in un paese esterno all'U.E. Essi possono ricorrere ai servizi degli altri Stati membri nei casi in cui il proprio paese non è rappresentato a livello diplomatico.

I GIACOBINI AL POTERE NEL 1799

RIVOLUZIONE NAPOLETANA: FU VERA GLORIA?

FACCIAMO CHIAREZZA NEL BICENTENARIO

Napoli, due secoli fa la Repubblica non nacque dalle lotte dei patrioti napoletani, bensì dall'ascesa al potere di un gruppo di giacobini leali, graditi agli invasori francesi. Non furono infatti i giacobini napoletani a sbaragliare l'esercito borbonico. Ferdinando e Carolina non li misero in fuga loro, il potere che avrebbe esercitato per qualche mese non fu conquistato da loro. Si limitarono a riceverlo in dono dalle mani di Jean-Etienne Championnet, il giovane generale napoleonico che, dopo essere entrato a Napoli alla testa delle sue truppe, permise loro graziosamente di proclamare la Repubblica, insediarsi al governo, indire pubblici festeggiamenti. Erano, quei giacobini, un eletto circoletto di intellettuali. Erano quasi tutti borghesi benestanti, agiati professionisti, colti e virtuosi di fama sovente europea, anstocratici famosi per i Borboni. Si affiancavano alcune nobildonne desiderose di spiegare al popolo, affezionatissimo al re Ferdinando e alla regina Carolina, che era invece arrivata l'ora di tagliar loro la testa, come avevano fatto a Parigi. Da quando era esplosa la Rivoluzione francese, infatti, i membri di quel circoletto avevano cominciato a fantascienza di prendere anche loro una Bastiglia. Ma farla davvero, la rivoluzione, non si decidevano mai. Sapevano solo sognarla e annunciarla con fogli, libelli e discorsi ai quali non seguiva mai l'azione. Nel 1798, però l'espansione franco-repubblicana in Italia fu un nuovo passo avanti con la conquista di Roma, dove il 15 Febbraio viene proclamata la Repubblica. I francesi muovono poi su Napoli e all'inizio del nuovo anno si accampano alle sue porte. I reali fuggono in Sicilia sulla nave ammiraglia di Nelson.

Nella città abbandonata a se stessa la plebe insorge al grido di "Viva la Santa Fede, viva San Gennaro, morte ai giacobini!", e per ben tre giorni, dal 21 al 23 Gennaio, combattendo disperatamente riesce a impedire ai francesi di entrare in città. Poi i "lazzaroni" si arrendono alla entrata appunto, a Napoli di Jean-Etienne Championnet, con la sua armata.

Era il 23 Gennaio 1799: incomincia la breve stagione della Repubblica partenopea.

Ma che cosa avevano fatto, fino a quel momento, i giacobini napoletani? L'unica loro impresa di quei giorni tumultuosi fu l'occupazione di Castel Sant'Elmo, un forte militare abbarbicato sul colle più alto della città, del quale essi si impadronirono soltanto quando i francesi stavano ormai per entrare in città. Solo allora, conquistato quel castello, si misero anch'essi a sparare, purtroppo contro quei "pezzezzanti" che stavano opponendo ai francesi una resistenza che lo stesso Championnet onorò definendola "eroica".

Una tale tradizione, quasi leggendaria, della Rivoluzione partenopea può essere nata forse dal nobile proposito di onorare quegli sventurati patrioti destinati quasi tutti a morire sul patibolo perché animatrici e animatori della causa repubblicana, quali, il Filosofo e Giurista Marco Pagano, la giornalista poetessa e giacobina Eleonora De Fonseca Pimentel, il nobiluomo napoletano capo della flotta Francesco Carracciolo, morti tutti impiccati perché sostenitori del nuovo Governo.

Già l'illustre storico di quegli avvenimenti, Vincenzo Cuoco, nel 1801, con il "Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli", fin dall'inizio del libro, quasi per giustificare il titolo, dopo aver introdotto una precisa distinzione fra "rivoluzioni attive" e "rivoluzioni passive", assegnò, quella di Napoli alla seconda categoria. A Ruvo le cose andarono diversamente. Con un atto impulsivo dei liberali ruvesi alle ore 22.00 del 30 Gennaio nel nostro paese fu innalzata sulla Torre dell'Orologio la bandiera tricolore francese. Il 4 Febbraio il capo dei liberali, Raffaele de Felice, piantò a Trani l'albero della libertà, che rappresentava un ideale comune; da noi piantato nella piazza principale del paese, l'albero issato tra tanto tripudio e canzoni liberali significava la supremazia del potere democratico. Questa gioia fu subito interrotta dalla notizia di una strage che alcuni reazionari avevano compiuto a Trani "in nome del re e della fede."

Un movimento reazionario controrivoluto, capitanato da Simone Pellegrini, si diffuse pure a Ruvo, dove fu abbattuto l'albero e sconosciuta l'autorità del sindaco. Lo stesso governatore fuggì dal nostro paese e la città rimase in preda all'anarchia, in balia di gesta brigantesche, contro i fautori del liberalismo. A ripristinare tra i 7000 ruvesi l'ordine e a distinguersi maggiormente nelle azioni patriottiche, fu Giuseppe Ursi, che aiutò la pattuglia della guardia civica ad identificare i reazionari. Simone Pellegrini fu ucciso, dopo essersi rifiutato di mostrare il cappello che portava in sommità un segno di riconoscimento. Il 26 marzo fu ripiantato l'albero della libertà, con l'intervento del clero, dei soldati e del popolo.

Questa riconquistata libertà non poté durare a lungo! Già nel porto di Bari, alla fine del Maggio '99



armeggiavano cinque vascelli francesi, giunti per ordine del re di Napoli.

Michele Boccumini, Vitonico Cantatore, Raffaele Josca, Tommaso Montaruli, Giuseppe Quercia, Giuseppe e Vincenzo Ursi, Giovanni e Giulio Jatta, furono i protagonisti della "rivoluzione" ruvese, e pagarono di persona con la vita, con lunghi anni di carcere o con l'esilio, il loro desiderio di libertà.

Si trattò di intellettuali, artigiani, uomini del clero, agricoltori e anche nobili, che incuranti del ceto sociale lottarono per realizzare il loro ideale di democrazia, pur se ancora a livello embrionale. Addirittura, il conte di Ruvo, Ettore Carafa, in difesa dei più poveri, rinnegò con le sue azioni cinque secoli di storia del suo casato.

Il movimento repubblicano ruvese, però, sia pure con il suo contributo di sangue, servì comunque a diffondere i principi di democrazia nelle coscienze popolari, sollecitando anche diversi esponenti della media borghesia ad assumere iniziative importanti e significative per avviare quel processo di democrazia che negli anni futuri, tra difficoltà storiche e nefaste interruzioni, sarà condotto a termine.

C'era una volta il cinema

Il cinema è sempre stato un elemento fondamentale per la cultura di ogni popolo. Da tempo svolge una funzione sociale, trasmette messaggi, coinvolge creando un'atmosfera particolare.

Quando si va al cinema si sa di entrare in un mondo diverso, ovattato e ci si dispone a lasciarsi trascinare da una vicenda o ad immedesimarsi nei personaggi. Il cinema ci spalanca le porte dei sogni o ci sbatte in faccia una realtà dura, difficile da accettare. Andare a cinema vuol dire sempre e comunque trascorrere un pomeriggio o una serata diversa, piacevole, soprattutto se si è in compagnia. Oggi purtroppo guardare un film è diventata un'abitudine casalinga, individuale da vivere comodamente seduti in poltrona, sgranocchiando patatine.

Sul mercato delle videocassette in Europa l'Italia è al terzo posto e questo ci consente di avere in casa una vera e propria videoteca. Ma non è la stessa cosa che andare al cinema: siamo soli, ci manca il grande schermo e la concentrazione, la colonna sonora non ci entra nel cuore e quasi non facciamo differenza tra un film televisivo e una pellicola. Il nostro paese in passato vantava tre sole sale cinematografiche, il Cinema Giardino e il cinema-teatro Politeama, che attiravano persone anche dai paesi vicini. Poi una dopo l'altra sono state chiuse. Ora corre voce che la stessa sorte toccherà al cinema Vittoria.

E a noi dispiace perché perdiamo un riferimento culturale, una sana possibilità di svago e, perché no, una risorsa economica del paese.

Consultati preziosi documenti nell'archivio storico di Napoli

RUVO, 1752: viaggio nel passato.

L'esperienza di consultare i documenti degli ARCHIVI STORICI è molto interessante e affascinante, perché ci permette di vivere il nostro passato. In particolare la consultazione del Catasto Onciario proveniente dall'archivio storico di Napoli, ci consente di ricostruire la società di Ruvo di quel tempo, le caratteristiche economiche, le abitudini di vita. Certamente consultare un archivio non è così facile, richiede sacrificio, cura e attenzione, ma soprattutto tempo e conoscenza, perché si incontrano difficoltà nel decifrare la scrittura e nel trovare i documenti. Infatti ci sono degli specialisti in materia: PEOLOGRAFI, DIPLOMATI e ARCHIVISTI (questo l'abbiamo appreso visitando l'archivio di Bari). Nel 1752 l'"Università" di Ruvo (cioè la città) comprendeva circa 5000 abitanti. Anche questo è un dato importante perché era la prima volta che si effettuava un censimento (CARLO D'ANGIO) volle conoscere la situazione dei beni del suo Regno ed imporre il pagamento delle tasse). Diversi cittadini erano nobili patrizi di questa città. Si riconoscono subito nell'elenco perché sono preceduti dalla formula ILL.MO (caratteri eleganti) che fuoriesce dal margine iniziale dell'elenco. Abitavano in case "palazziate" con "giardeno", sono a loro servizio cocchieri, camerieri, servitori. Possiedono cavalli per uso di palazzo, e tanti beni: case, "membri soprani e sottano", botteghe, "carre" e vigne d'"amendole", masserie con seminativi ed arborati, pecore e bovi aratori, jumente, cavalle e mule imbastate, piscine per conservare acqua, pozzi di acqua sorgiva, terre coltivate a fave, "cicerchie", ceci, orzo e avena. Pagano diverse once sulle rendite dei beni. La maggior parte della popolazione, più del 50%, era costituita da bracciali, cioè contadini, alcuni abbastanza ricchi e altri meno ricchi. C'erano i "massari di campo"

e tra questi alcuni possedevano molti beni: case, masserie e vigne; altri invece abitavano in affitto con pochi beni. Tanti erano gli artigiani: "pecorale, jumentaro, barbiero, pettenacapo, bassettiere (conciatore di pelli), fornaro, scarparo, falegname, bastaso, crivellare, fornale, molinaro, fabbricatore, pizzicarolo e macellaro, frascarò, vasticale (trasportatore), lavoratore di medicine, negoziante, venditore di "oglio", venditore di vino, soldato di Sua Maestà, civile, notaro, dottore dell'una e l'altra legge". Si tratta in gran parte di mestieri legati ad una civiltà antica e ad un artigianato ancora medievale dove cioè ogni uomo è specializzato nel fare una sua specifica operazione. Molti di questi sono scomparsi: bastaso, fornale, frascarò, crivellaro. Altri si sono trasformati come: lo speciale di medicina, che preparava le medicine utilizzando sostanze e spezie che il medico gli aveva richiesto.

C'è chi abita "sotto l'ospitale per l'amor di Dio", sono molti ad abitare nei "bassi o nei sottani". I figli maschi già sui 12-13 anni lavoravano e facevano generalmente il lavoro del padre. Pagavano, per la loro attività, la metà delle once che pagava il padre. Le figlie femmine non lavoravano e dopo i 12 anni erano registrate come vergini "in capillis". Pochi sono i figli maschi che vanno alla scuola. Sono molti invece gli ecclesiastici che possiedono beni patrimoniali e beneficiari. Molti di loro appartengono a famiglie patrizie o a famiglie civili e benestanti. Il proprietario della casa in cui abitavano non pagavano, per cui, le tasse. Un quarto del ricavato dell'affitto delle case era utilizzato per la loro ristrutturazione e si pagava a Sua Maestà il 10% della rendita.

Da tutto ciò risulta che si trattava di una società diversa dalla nostra che conduceva una vita semplice e per certi aspetti primitiva e affascinante.

Intervista al Sindaco

1 - Si conclude il secondo ciclo della carica di sindaco del nostro paese, può fare un breve bilancio del percorso tracciato dalla sua amministrazione?

Il bilancio è sicuramente positivo. Anzi sul numero di Palazzo Avitaia di febbraio '99, c'è un sunto dell'attività amministrativa. Sicuramente possiamo dire che sono stati raggiunti tanti traguardi, tutti i settori sono interessati da iniziative abbastanza importanti. Anche nel campo della scuola, si è riusciti a realizzare una nuova struttura, in un quartiere nuovo, in una zona in via di espansione; la vecchia scuola D. Cotugno, è interessata da interventi di ristrutturazione, la cifra spesa è di 5 miliardi di cui 2 e mezzo sono della comunità europea e gli altri sono soldi nostri, perchè dobbiamo farne un contenitore culturale, un museo. Ruvo tra l'altro sta assumendo, in maniera sempre più forte, un taglio nel settore turistico-culturale. Quando sentiamo parlare di Ruvo, è bello sentir parlare in termini positivi, e questo non è un merito solo del sindaco ma di tutti quanti: della scuola, delle associazioni, dei partiti, delle amministrazioni. Dopo 10 anni di esperienza come sindaco, è chiaro che sono del parere che bisogna continuare l'impegno in politica e nel campo amministrativo ed eventualmente in altri contesti.

2 - Quali politiche, soprattutto per i giovani si vanno attuando a Ruvo, anche in vista della U.E.?

Molte iniziative concrete abbiamo fatto per i giovani. Ad esempio abbiamo potenziato moltissimo le strutture sportive, la piscina comunale, che tanti altri comuni avrebbero voluto avere. Abbiamo attrezzato tante strutture sportive, anche in periferia. Tutti i campi di quartiere, che fino a qualche anno fa erano abbandonati, sono adesso strutture ben utilizzate, e ciò è un fatto estremamente importante. Abbiamo vivacizzato in maniera particolare il settore turistico-culturale in cui c'è anche un coinvolgimento di tante associazioni. Durante l'estate ci sono una serie di manifestazioni che vedono tantissimi giovani protagonisti. Li abbiamo anche coinvolti in lavori socialmente utili, abbiamo istituito dei servizi particolari nel campo del sociale, soprattutto per gli anziani, i minori, i disabili. Alcuni giovani sono stati assunti dall'amministrazione per poter effettuare servizi all'interno delle scuole, ed altri sono in via di effettuazione. Un aspetto importante che sto verificando è per esempio una particolarissima vivacità delle associazioni giovanili,

nel settore teatrale, musicale, culturale in genere e noi, sistematicamente, cerchiamo di coinvolgerle.

3 - Su quale strada si sta muovendo ora l'impegno per le attività turistiche a Ruvo? Inoltre quali notizie ha sul cinema Politeama?

Nel campo del settore turistico-culturale, tutti quanti si stanno rendendo conto che Ruvo sta assumendo grosse iniziative. C'è particolare attenzione anche da parte degli organi di informazione, delle comunità vicine a noi, dei comuni della stessa regione ma anche da parte delle altre regioni d'Italia. La presenza della Cattedrale e poi la riapertura del Museo Nazionale Jatta, dopo 15 anni di chiusura, la realizzazione della Pinacoteca presso la vecchia sede della scuola media "Cotugno", l'acquisto al patrimonio comunale di Palazzo Caputi, una mostra permanente di grafiche di Cantatore, la cura particolare che Ruvo mostra di avere per l'arredo urbano e la pulizia delle strade, questo intervento incisivo e coraggioso all'interno del centro storico, sono componenti che messe insieme danno una connotazione alla nostra comunità molto particolare ed interessante dal punto di vista turistico e culturale.

A questo dobbiamo aggiungere l'ultima perla: il vecchio cinema cineteatro Politeama è stato praticamente acquisito al patrimonio del comune, che ha attivato una gara per l'affidamento in gestione di questa struttura, ciò significa aver raggiunto veramente un grossissimo traguardo, perchè si tratta di un cineteatro, una struttura che si presta benissimo per le attività cinematografiche e teatrali in quanto ha non solo una platea e una galleria ma un tetto apribile. E' una struttura da sogno! C'è anche un locale interrato di circa 400 mq. che potrà essere adeguatamente utilizzato per incontri, convegni, conferenze. Questa struttura sarà restituita all'attività cineteatrale al più presto. Questo significa un traguardo importantissimo per la comunità. Sono state premiate l'audacia e la testardaggine perchè pochi credevano che avremmo potuto raggiungere un traguardo così importante, anche perchè questo traguardo è stato raggiunto a costo zero, cioè la particolare procedura consentirà al comune di acquisire al proprio patrimonio questa struttura ammodernata e quello che il comune ha anticipato verrà recuperato. Certe operazioni quando vengono effettuate senza dover aumentare le tasse sono positive.

4 - Il nostro comune prevede di prendere delle iniziative in vista del Giubileo? Se sì, quali?

Non ci sono iniziative specifiche da parte del comune, perchè dovendo entrare in un percorso, al quale noi

abbiamo aderito, che prevede il coinvolgimento di altri comuni della diocesi, siamo inseriti in questo percorso del "Giubileo del 2000" in un contesto più generale. D'altronde deve essere così, non possono le singole comunità proporsi in un discorso che coinvolge il mondo intero. Noi abbiamo dato l'adesione ad alcune iniziative che interessano le comunità della diocesi di Molfetta e Giovinazzo. Tali iniziative concrete devono essere definite dal comprensorio di questi comuni. Comune capofila per questa intesa programmatica è il comune di Molfetta che sta elaborando delle ipotesi.

5 - Alcuni nostri fratelli e sorelle maggiori chiedono: cosa è dovuta l'ordinanza secondo cui l'orario di chiusura del pub il sabato sera è all'1.00?

Questa ordinanza stabilisce una cosa fondamentale. Abbiamo voluto dire che Ruvo, da un punto di vista turistico-culturale sta facendo passi avanti, deve stabilire delle regole per evitare che ci possano essere dei fenomeni malavitosi.

La notte è facile che ci possano essere, in mancanza di controlli, delle presenze che creano danni, che inquinano. La gente deve invece avere la possibilità di venire a Ruvo, di andare nei ristoranti con la consapevolezza di stare in ambienti tranquilli, controllati. Per poter fare questo non servono solo le parole, anche delle iniziative concrete, e fare delle ordinanze. In una famiglia che si rispetti i genitori dicono ai figli di rientrare ad una determinata ora, e per dare delle regole, abbiamo fatto la proposta ai ristoranti. La stragrande maggioranza ha risposto positivamente, sottolineando il bisogno che il giorno prefestivo le persone possano entrare nel ristorante massimo entro l'1.00, poi il ristorante spegne le insegne, chiude le porte e chi sta dentro consuma il pasto. Se invece non c'è orario può capitare che ci sia un flusso non controllato di utenti con problemi conseguenti. C'è a Ruvo un ristorante che prima aveva una esperienza simile in un altro comune ed è stato costretto a chiudere, subì dei danni perchè non c'erano regole. E' stato uno dei primi che ha chiesto all'amministrazione di regolamentare, perchè non si perde nulla, anzi nel momento in cui, i cittadini, sanno che Ruvo è una città tranquilla, ordinata, dove ci sono delle regole che vengono rispettate, gli avventori diventano sempre di più, è stato inoltre potenziato il servizio di vigilanza. Quanto più tranquilla è una comunità, quanto più le regole vengono rispettate, quanto più controllo c'è, tanta più gente viene. Quindi c'è una ricaduta positiva sul piano economico ed occupazionale.

Un gruppo di giovani per bene, una famiglia per bene può avere disagio da questa norma?

La città ideale.....anzi possibile

La città è fondamentalmente un centro economico, politico e culturale in quanto luogo di scambio e nodo di comunicazione. Ma come sarà la città del futuro?

E' difficile rispondere con sicurezza a questa domanda ma, riflettendoci, ci si rende conto che forse si va facendo strada l'idea di città-piazza, come luogo di incontro e di convivialità, insomma l'idea che una città deve fondarsi sulla piazza, nella strada. Del resto questa concezione ha percorso, dai tempi più lontani, tutta la nostra cultura europea. Progettare uno spazio per il futuro significa, quindi, cercare di materializzare un'idea di convivenza, di comunicazione personale, di comunione di valori civili ed emotivi. Oggi, purtroppo si costruiscono troppo spesso città "finte" perchè si aspira a luoghi "perfetti", senza pensare che tutto ciò possa diventare innaturale e disastroso. Vanno invece elette e predilette "città vere" in cui il centro storico, vivibile e vissuto, sia il biglietto da visita. La città antica infatti è in armonia con il giusto concetto di "modernità" che non è "originalità a tutti i costi", bensì gusto per l'esplorazione, capacità di trarre profitto dall'insegnamento del passato, recupero di tempo e di spazi.

Il nostro paese costituisce sul territorio, forse, una delle espressioni più tipiche di una città così intesa. Infatti al turista presenta subito una grande e bella immagine di sé. Il nostro centro storico non è mai stato abbandonato, ma coinvolto costantemente nella vita e nelle risorse presenti nell'economia del nostro paese. Il cittadino ruvese, tranne alcune eccezioni, ha recuperato,

ristrutturato, rivitalizzato spazi, case, ambienti dallo stile architettonico e carico di storia.

Questo atteggiamento ha ricoperto un ruolo sempre molto importante per il nostro paese, anche se forse non sempre consapevole e così, lo ha reso vivibile tanto

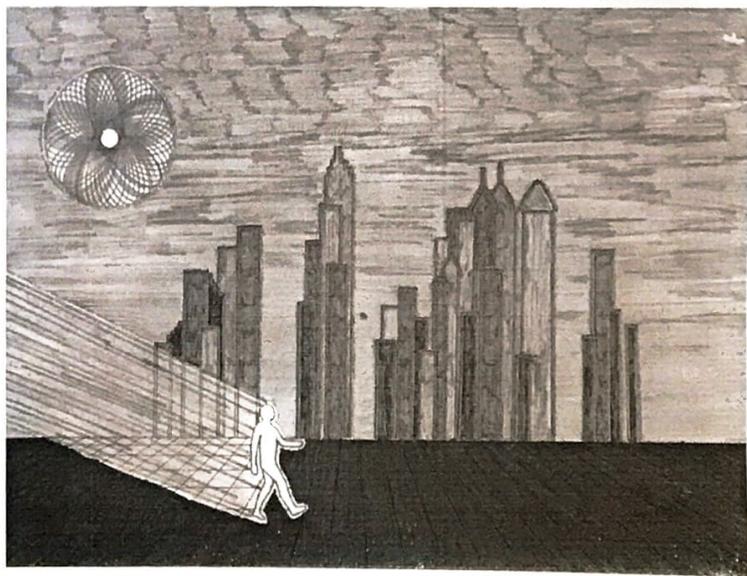
che le sue piazze, sono ancora oggi, luogo di incontro e di comunicazione.

Bisogna continuare in questa direzione e operare intensamente per recuperare ancora di più la qualità urbana del nostro paese, come condizione essenziale per il suo futuro, per il funzionamento dei servizi, per dare legalità e fiducia alla società.

E se in questo sono poi coinvolti i giovani in prima persona e le agenzie educative, e non solo quelle istituzionali, quali la famiglia, la scuola, le associazioni, i gruppi, allora il cammino sarà più opportunamente

mirato a chè possa trasformarsi in occasioni di lavoro.

Allora quella **CITTA' IDEALE E POSSIBILE SARA' GIA'... REALE!**



I documenti del Catasto Onciario I SOPRANNOMI A RUVO

Per sapere se nel passato esisteva la tendenza ad attribuire nomignoli alla gente, ci siamo serviti delle copie del Catasto Onciario, una specie di Registro della Camera Sommaria di Ruvo che si trovava a Napoli. Allora era Signore di Ruvo, duca di Casteldimonte vicere generale per le province di Bari e Lecce; ed era re del Regno di Napoli e di Sicilia Carlo III di Borbone. Ce ne aveva parlato Francesco Di Palo, ex assessore di Ruvo alla cultura che ha messo a nostra disposizione le copie.

E' stata una ricerca interessante e proficua. Abbiamo constatato che questo "registro fiscale" riporta tutti i cognomi di Ruvo secondo un ordine alfabetico dei nomi e non dei cognomi (come si usa oggi). Abbiamo scoperto alcuni nominativi con accanto il soprannome preceduto dalla scritta "alias", (altrimenti detto) avverbio latino. Poi c'era il richiamo alle pagine interne del Registro, dove era riportata la situazione economica, sociale e familiare: si registrava l'età, il mestiere dei membri che nella maggior parte dei casi era "bracciale", il luogo di abitazione ed infine le "once" da pagare, dopo aver stabilito la rendita e i "pesi". I nomignoli che abbiamo individuato sono: **Facciocchie, Panzella, Sparagno, Curriero, Polvino, Muzzo, Il Poeta, Vadore, Liddo, Piciacchio, Teloradò, Facciocchie, Scacazzo, Muscio, Facciocchie.** Quasi sempre il nomignolo è riferito a "bracciale" (cioè contadino) e a gente del popolo che possiede pochi beni (Liddo è un vacarro, solo uno (Liddo) è riferito a un "massaro di campo"). Non si trovano mai nomignoli vicino ai nomi di patrizi, di vedove e di ecclesiastici. Da ciò possiamo desumere che l'usanza del soprannome era soprattutto una usanza popolare; la gente voleva identificarsi nel nomignolo, si sentiva anche più importante, più conosciuta e non si vergognava.

Il fatto che veniva usato anche negli atti pubblici sta a significare che esso aveva un grande valore per stabilire l'identità della persona. Ciò significa che era una espressione conosciuta da tutti. Anche il compilatore del Registro aveva un grande rispetto dell'usanza popolare "Il Poeta" ad esempio, era Angelo D'Altamura un "bracciale" che aveva 42 anni ed era sposato con Angela Stragapede di 41 anni. Aveva sette figli di cui due anch'essi bracciali di 17 e 15 anni, una, Domenica Rosa, "in capillis", cioè nubile, ed altri 4 figli di età compresa tra 11 e 13 anni. Abitava in una casa in affitto, possedeva alcune vigne di viti ed olive e una jumentata imbastata. Doveva dare 10 cartoni al signor Mastrolillo ed altri cartoni al convento di San Domenico come "pesi". In totale pagava 36 once a Sua Maestà.

I soprannomi oggi: come cambia un costume antico

Abbiamo intervistato i nostri genitori e i nostri nonni per conoscere i soprannomi in uso oggi e ieri. I risultati sono stati interessanti, ci hanno fatto riflettere e ci hanno consentito di confrontare il modo di vivere nella nostra città ieri e oggi. Alcuni dei più significativi soprannomi del passato ruvese colgono l'anima del personaggio. Spesso sottolineano un vizio, un tratto del carattere e del comportamento e sono un giudizio popolare fatto di disapprovazione e di sorriso. Eccone alcuni: **"la vuotte senza ughie"**: era un signore che quando portava gli operai al lavoro, nella minestra metteva solo un goccio d'olio, perchè diceva di non averne, invece ne era proprietario. **"gagliuppe"**: credeva di essere il più importante. **"la scionda"**: pretendeva che al pane che andava ad acquistare, fosse messa l'aggiunta. **"le vastose"**: perchè si comportavano da attaccabrighe e dicevano parolacce. **"cennidde"**: era attaccabrighe ed era convinto di dare le botte, invece le riceveva. **"fammarete"**; **"scishone"**: poichè erano lunghi come erba selvatica.

"fecellere": poichè in tempo di Fascismo grinzolava con il fucile a tracolla. **"la pezze vecchie"**: perchè indossavano stracci vecchi. **"u buassole"**: era tozzo ed era il primo a sapere le notizie della città. Altri soprannomi derivano dalle caratteristiche fisiche e sono delle vere e proprie metafore. **"u pragne, zemmeridde, capavechia, prefecaune, minghetilde e zanghetta"**. Siamo ormai alle porte del 2000 e nonostante le apparenze i rapporti tra la gente si sono ridotti. Infatti l'indagine effettuata dalla nostra classe ha evidenziato che l'uso dei soprannomi nella nostra città, indice di un alto grado di conoscenza e contatto reciproco, regredisce sempre più. Sono in vigore ancora nomignoli antichi di famiglie ma si ricorre raramente ad essi e non ne nascono di nuovi. I pochi che ancora si usano, sono pronunciati "a bassa voce" ed hanno un senso di disprezzo nei riguardi del soggetto. E' più un modo per distinguere ed emarginare che per avvicinare! Una causa potrebbe essere anche l'ingrandimento della città e le diverse abitudini di vita. La comunità, una volta compatta ed unita, ora non riesce più ad instaurare rapporti di fratellanza, di comprensione e di unione. Raramente oggi ci si porge "mani e cuore", non c'è più nè aiuto fisico, nè aiuto morale, ognuno pensa a sé egoisticamente. Forse nascono proprio per questo i soprannomi di disprezzo perchè ci si rifiuta di porgere aiuto. Oggi i nomignoli nuovi non si diffondono, rimangono nei confini di un piccolo gruppo che magari deride anche il nomignolo. L'indagine ha rilevato che i soprannomi tra ragazzi della nostra età nascono per lo più per motivi banali. Alcuni derivano dal comportamento, altri dall'aspetto fisico, altri ancora dal carattere. E' significativo che questi soprannomi spesso non sono accettati dal ragazzo, perchè come tutti noi, vive in una società, in cui i rapporti sociali sono piuttosto disgregati, al punto da non fare apprezzare lo scherzo e la sana abitudine di ridere di sé. I nomignoli sono visti come "offesa".

Il Centro Studi "TERRAE" e i suoi obiettivi

Intervista al Presidente Mimmo Lorusso

- 1) Che cos'è il Centro Studi e Didattica Ambientale "Terrae"?
E' un'associazione costituita da un gruppo di volontari che si occupano di ricerca speleologica e naturalistica e che mettono a disposizione delle scuole la loro competenza allo scopo di educare i ragazzi ad amare, rispettare, salvaguardare il patrimonio di cui è ricca la nostra Murgia.
- 2) Quali sono i requisiti necessari per diventare speleologo?
Inizialmente amore per la natura e molta determinazione. Col tempo si approfondiscono le conoscenze, si studia per documentarsi, si imparano tecniche ben precise per scongiurare ogni rischio. Le difficoltà che si incontrano sono tante, perciò bisogna cominciare con persone esperte.
- 3) Da quante persone è formato il gruppo che va ad esplorare le grotte?
In grotta non si va mai da soli: si deve essere almeno in tre perchè in caso di incidenti ci si organizza più facilmente per richiedere l'intervento del Soccorso Speleologico ed Alpino. Comunque in genere si entra con un gruppo di sei persone, tra cui un cartografo che riesce ad orientarsi bene.
- 4) Lo speleologo è anche naturalista?
Uno speleologo o un naturalista per essere definito tale deve avere delle conoscenze di base del territorio che studia, dalle grotte, alla flora, alla fauna e a tutti gli elementi che interagiscono in un ambiente. Nulla vieta che si possa approfondire un settore specifico e allora diventa un esperto in quel settore.

- 5) Di fronte ad una grotta inquinata come si comporta uno speleologo?
Durante le esplorazioni è possibile ritrovarsi in grotte in cui è presente un alto tasso di inquinamento, dovuto a rifiuti anche organici che l'uomo riversa all'interno, compresi gli animali morti. In tal caso lo speleologo innanzitutto documenta topograficamente e fotograficamente l'ambiente inquinato, poi effettua degli studi specifici, come l'analisi delle acque e contatta le autorità competenti per denunciare il problema.
- 6) C'è un modo per riparare i danni ambientali sulla nostra Murgia e per migliorare la situazione?
Ciò che è distrutto, purtroppo non è più recuperabile. E' un processo irreversibile. Però si può intervenire per evitare che la situazione, già critica, precipiti. Sarebbe opportuno una collaborazione tra le varie associazioni naturalistiche di Ruvo e dei dintorni, per mettere insieme le diverse competenze ed operare in un'unica direzione. In questo modo si creerebbe una forza capace di coinvolgere enti pubblici e privati sulla salvaguardia del nostro territorio.
- 7) Quali sono le prospettive per la nostra murgia?
Dal 1998 è stato istituito il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma la strada da percorrere perchè funzioni è ancora lunga. E' il primo tassello di un grande puzzle. E questo non è poco...

8) Attualmente cosa fa il Centro Studi "Terrae" per salvaguardare l'ambiente murgiano?

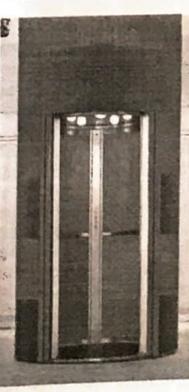
E' avvilente vedere una Murgia spietrata e confrontarla con quella che si è conosciuta qualche mese prima. Attualmente il nostro gruppo collabora con altre associazioni ambientaliste, crea recinzioni e cancelli in legno per protezione e precauzione ma soprattutto educa al rispetto dell'ambiente attraverso la didattica nelle scuole. Sono tante le scuole che richiedono il nostro intervento, perchè l'educazione ambientale è molto sentita da insegnanti ed alunni. Se io oggi sono riuscito a trasmettere a voi il mio messaggio sono convinto che buona parte dei monumenti presenti sulla nostra Murgia saranno protetti.



MIRO' CONFEZIONI S.R.L.

ZONA INDUSTRIALE
RUVO DI PUGLIA
VIA A. DE CURTIS
TEL. 080/3620942

CONFEZIONI
IN PROPRIO E PER
CONTO TERZI



Tecno Soluzioni snc

Ascensori
Montascale
Manutenzione

70037 RUVO DI PUGLIA (Ba)
Via Duca della Vittoria, 91

70054 GIOVINAZZO (Ba)
Via Vittorio Veneto, 25

Tel. / Fax 080.3613132
cell. 0348/3401819 - 0348/4116879

**TI FAREBBE COMODO
UN GUADAGNO EXTRA
da 300.000 a 3.000.000?**

Scopri come potresti guadagnare fino a 50 Milioni EXTRA ogni anno, con un'ora di lavoro in più al gg. Noi lavoriamo da casa part-time o tempo pieno. Questa opportunità funzionerà anche con te. Telefona e fissa un colloquio informativo!

Astenersi perditempo GRAZIE.

Tel. 080-3620464 - Cell. 0347-7750090



... UNA
LIBRAIA

I giovani e il libro

Da un'indagine condotta su un campione di 24 ragazzi dai quindici ai diciotto anni sul tema "I giovani e la lettura" sono emersi dati significativi.

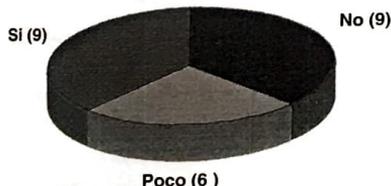
Il libro è visto da alcuni come amico, un compagno di viaggio, se non addirittura un peso. Non sono molti i ragazzi a cui piace leggere. Tuttavia riconoscono che la lettura è importante perché allarga gli orizzonti della nostra cultura, arricchisce il lessico, impegna e rilassa. Il genere preferito è il fumetto perché è poco impegnativo e ricco di immagini; ma sono letti anche i romanzi gialli i libri di avventura e quelli umoristici, soprattutto se in edizioni economiche.

Le ragazze preferiscono i romanzi rosa, mentre i più grandi ed impegnati leggono saggi ed autori contemporanei. Di un libro interessa la veste tipografica, le illustrazioni, le parti narrative soprattutto dialogate, il messaggio. La biblioteca comunale è frequentata soprattutto per svolgere ricerche scolastiche; pochi vanno in libreria. Tuttavia alcuni lamentano una carenza di librerie nel nostro comune.

Frequenti biblioteche e librerie?



Ti piace leggere?



Un bene prezioso

Un buon libro è un bene prezioso: affascina, apre nuovi orizzonti alla conoscenza e alla fantasia, è fonte di nuovi pensieri, aiuta all'apprendimento linguistico e costituisce sempre un percorso formativo.

Il piacere di leggere, nonostante la crisi in cui sembra essere caduto, non è destinato a tramontare. Nonostante i nuovi mezzi di comunicazione e di rapporto fra gli uomini, il libro rimane sempre valido nel cammino della formazione umana.

La lettura può essere un momento interessante e coinvolgente per vincere la monotonia della quotidianità. Un libro può essere un testo-pretesto per una

Educare alla lettura

Che tipo di clientela frequenta la libreria?
La nostra è una clientela varia. La fascia di età meno presente è quella compresa tra i diciotto e i venticinque anni.

Al contrario, i piccoli lettori talvolta inducono i genitori poco interessati ad entrare in libreria. Il livello culturale della nostra clientela è medio-alto: si tratta di lettori abbastanza interessati che hanno già un orientamento preciso sulla scelta delle proprie letture.

Che genere di letture sono preferite?
Gli adulti privilegiano i testi di narrativa contemporanea; i bambini preferiscono i libri gioco, quelli di avventura e storici. Le favole classiche sono ormai superate a favore di una narrativa infantile nuova, moderna.

Le fiabe tradizionali sono acquistate dagli adulti, genitori e nonni per i loro bambini.

E' importante la veste tipografica?

Se non è fondamentale è comunque molto importante, perché altria soprattutto il lettore incerto, che non ha le idee ben chiare.

Viene richiesta una "consulenza", un suggerimento, un consiglio quando si acquista un libro?

Sì, molto spesso. Il pubblico ha bisogno di essere indirizzato, educato alla lettura, soprattutto ora che il materiale disponibile è eccessivo e può disorientare.

E' molto importante stabilire un buon rapporto col lettore per capire i gusti, la personalità ed aiutarlo nella scelta.

Quanto la pubblicità influisce sull'acquisto di un libro?

Molto. E spesso esercita un'influenza negativa, per scopi commerciali orienta su libri che non sempre sono di qualità.

Ci sono progetti per incrementare la lettura?

Molte case editrici si adoperano per incrementare la lettura per ragazzi e sono concorrenziali, quindi producono libri di qualità. In progetto c'è l'iniziativa di avvicinare il bambino alla lettura, in particolare a quella animata.

L'educazione a leggere comincia sin dall'infanzia.

JOE IL GORILLA ACROBATA FILASTROCCA PER I PIU' PICCINI

Dentro il circo il gor-attore sotto un grande riflettore fa sorridere ogni giorno tutto il pubblico che è intorno

Ad un cenno Joe il gorilla con lo sguardo che non brilla pur si accinge a dimostrare tutto quello che sa fare.

A spettacolo concluso bruciachiatto e pur deluso lo scimmione torna in gabbia per sfogare la sua rabbia.

Le sue pulci ha convocato e tra queste c'è Nerina la pulcetta birichina che al gorilla è affezionata e al suo pelo è abbarbicata.

D'improvviso allo scimmione sale su un gran magone Del suo regno ha nostalgia e vorrebbe scappar via.

Con violenza e tanta rabbia scuote forte la sua gabbia che improvvisamente cede sotto il peso del suo piede.

Joe il gorilla in libertà per i campi se ne va e Nerina ancor più bella sulla testa gli saltella.

Ma paura e confusione crea Joe col suo vocione. Tutti scappano spaventati! Fan capire al poveretto di non esser ben accetto.

Joe non sa come sia stato ma si sente imbambolato.

L'anestetico gli han dato e allo zoo l'hanno portato.

Han chiamato un professore che dall'Africa è venuto per offrire il suo aiuto al gorilla stornutato.

Lo scenziato in gorillase con tare assai cortese lo scimmione sa invogliare nel suo mondo a ritornare.

Con Nerina sempre in testa Joe ripensa alla foresta. Vuole dunque ritornare là nell'africa piovale.

Parte per un lungo viaggio che lo porterà al villaggio. Ma la vita lì all'aperto crea in Joe un gran sconcerto.

I rumori della notte fan cambiare la sua sorte. Dice: "Vado via di qua questa non è libertà."

La mia vita l'ho vissuta sotto grandi riflettori non sto bene in questo posto torno al circo io piuttosto.

La natura sì mi piace ma guardare quei bambini occhi vispi e birichini mi conquista ancor di più. Perciò voglio tornar su"

Lo scenziato a malincuore, ma per eccessivo amore, rassicura Joe e gli dice "Parti, dunque, e sii felice!"

CLASSE EDITRICE "TIPISTOSTI"

Attenta ai problemi del mondo di oggi, sensibile a quelli legati all'ambiente, appassionata alla lettura, una classe della scuola media "Cotugno" di Ruvo si è cimentata in una prima esperienza editoriale, accettando di buon grado di collaborare con la Casa Editrice "Garzanti" e di partecipare al concorso "Editori di classe" patrocinato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nell'ambito di questa iniziativa è stato realizzato un libro, che i ragazzi hanno intitolato "Joe il gorilla acrobata", partendo da un testo grezzo che è stato corretto, selezionato in capitoli, illustrato, rilegato, dando la veste di un vero e proprio libro. La classe si è trovata a partecipare ad un gioco di simulazione di una vera Casa Editrice in cui i ragazzi hanno ricoperto i ruoli di redattore, impaginatore, correttore di bozze, illustratore, copertinista, responsabile del marketing e rilegatore. Infine il marchio editoriale: Tipistosti Editori. La "Classe Editrice" inoltre, consapevole che una storia può essere raccontata con tecniche varie ed avere una chiave di lettura diversa in relazione all'età del lettore, ha guardato anche al mondo dei più piccoli per i quali ha realizzato un testo "da toccare", strettamente fedele al racconto. La stessa storia è stata presentata in una seconda veste tipografica e con la collaborazione dell'associazione "Libro Girotondo" sono state realizzate simpatiche illustrazioni, seguendo la tecnica del collage, accompagnate da un'allegria filastrocca di facile approccio per i più piccini.

Attualmente i due testi fanno parte di una mostra itinerante organizzata dalla Casa Editrice "Garzanti".

RECENSIONE

"Joe il gorilla acrobata"

In bilico tra natura e civiltà si dipana la storia di Joe che, deluso dall'ambiente del circo, tenta l'evasione con la complicità della pulce Nerina. Un racconto avvincente, ricco di colpi di scena, che esalta i valori di libertà e amicizia, suggerisce riflessioni sulla vita degli animali in cattività e stimola la fantasia del lettore.

La vicenda non porta ad una conclusione, ma offre la possibilità di scelta tra finali alternativi e propone per ognuno di essi il profilo psicologico del lettore che ha operato la scelta.

Le illustrazioni, vivaci ed originali, sottolineano i momenti più significativi della storia. Il linguaggio è scorrevole, piano, di facile approccio e costituisce una lettura adatta a ragazzi che viaggiano volentieri in un mondo di fantasia, popolato da animali che pensano e agiscono come uomini.

Un divertente libro-test di sicuro successo; una sorta di accattivante gioco in cui il lettore diventa anche protagonista.

Lo sport a Ruvo

Il nostro territorio è ormai consolidato come un paese che offre dal punto di vista sportivo, varie possibilità di scelta nelle diverse discipline. Infatti le strutture e le organizzazioni operanti sul territorio sono numerose e negli ultimi anni sono ulteriormente incrementate, aumentando l'offerta delle discipline sportive che possono essere praticate, sia a livello amatoriale che a carattere agonistico. Tanto è possibile, sia grazie al contributo dei privati cittadini che all'interesse sempre presente dell'Amministrazione Comunale, che consente un continuo potenziamento delle attività e delle strutture sportive esistenti. Un ragazzo a Ruvo può scegliere di praticare, tennis, calcio, nuoto, pallavolo, pallacanestro, atletica leggera, ginnastica artistica, arti marziali, kick boxing e l'ippica; quest'ultima disciplina, grazie all'impegno di alcuni privati presso aziende agrituristiche, hanno avviato tale sport.

Senza tema di smentita, si può affermare però, che dopo soli tre anni dall'apertura, la piscina coperta è stata la struttura che ha riscosso maggiori adesioni, rispetto ad altri sports che già si praticavano: infatti vanta circa un migliaio di iscritti, compreso i ragazzi provenienti dai paesi limitrofi. È interessante sottolineare che per il nuoto la percentuale di frequenza fra i due sessi è pari, a differenza di altri sports come il calcio, la pallacanestro, le arti marziali che sono a quasi totale frequenza maschile; mentre sports come la danza, ginnastica artistica e attività parallele, come la danza, risultano a quasi totale frequenza femminile. Tale analisi ci porta a considerare che fortunatamente entrambi i sessi sono impegnati in attività sportive e che non vi è quindi alcuna discriminante. Coinvolgente è anche la festa dello sport che anche quest'anno, l'Amministrazione Comunale si impegnerà ad organizzare, il "Maggio Sportivo" che presumibilmente si terrà tra la fine di Aprile ed i primi di Maggio. Tale manifestazione è orientata a creare un approccio più ampio con il pubblico, infatti coinvolge tutte le scuole di ogni ordine e grado, le associazioni sportive e tutti coloro che danno un contributo nell'ambito dello sport, facendoli partecipare fattivamente alla preparazione di saggi, parate, tornei e gare sportive, ma soprattutto tende ad una sempre più proficua educazione allo sport con tutti gli obiettivi formativi ed educativi che esso si prefigge. Noi ragazzi di Ruvo siamo soddisfatti, pur se ci auguriamo che si proceda sulla strada di una sempre maggiore attenzione e puntuale organizzazione.

Tanti problemi nelle varie discipline



Eviva lo sport! Questa è la frase che vorremmo pronunciare, immaginando alla libertà, al gruppo, alla lealtà nello sport. Purtroppo, fatti di cronaca sembrano smentire questa nostra sensazione!

Le Olimpiadi di Roma del 1960, furono chiamate le ultime Olimpiadi della "sincerità". Spesso nei campi di calcio si assiste ad eventi violenti e sanguinosi in nome del tifo per una squadra. Lo scandalo doping ha inquinato ormai quasi tutte le discipline sportive. È dal luglio del '98 che l'allenatore della Roma Zdenek Zeman, pare avesse insinuato che alcuni giocatori, nel mondo del calcio, usassero degli anabolizzanti per aumentare la loro massa muscolare, ma non era partita subito l'inchiesta diretta dal P.M. agguisto Salvatore Guarignello, e il problema sembra essere insabbiato. In questi ultimi mesi, invece ha dato il via a interrogatori ed inchieste alle maggiori autorità sportive, ai più importanti giocatori del Mondo, provocando il ritiro del presidente del CONI, Mario Pescante. Lo scandalo doping si è esteso anche agli altri Sport: basket, pallavolo e soprattutto ciclismo. Già dal luglio '98, del resto, durante il Tour de France erano state controllate varie squadre. Nelle camere degli alberghi degli atleti, erano state rilevate sostanze anabolizzanti di EPO (pratiche

che consistono nell'iniettare globuli rossi nel sangue). A tutto questo si aggiunge anche il sospetto che alcune partite siano state comprate da società sportive al fine di assicurarsi l'esito della gara. Infatti è dallo scorso campionato che le varie sviste arbitrali a favore della Juventus, hanno fatto dubitare della autenticità delle partite. Anche nell'attuale campionato, ci sono stati episodi assai discussi. La squadra dell'Empoli è stata penalizzata di due punti e il 24 gennaio '99, in occasione della partita Venezia - Bari, il goal che il brasiliano Tuta ha siglato al quarantesimo decretando la vittoria della squadra, ha sconvolto eventuali accordi di pareggio siglati preventivamente dalle due squadre. A fine partita i giocatori baresi De Rosa e Spinesi hanno tentato un'aggressione su Tuta.

"Striscia la Notizia", trasmissione televisiva, ha pensato di decifrare un colloquio tra Fascetti (allenatore del Bari) e Novellino (allenatore del Venezia), che sembrava d'intesa. È stata aperta un'inchiesta legale ed un'inchiesta da parte del CONI a tal proposito. Il 19 febbraio l'inchiesta legale è stata archiviata e dopo due giorni quella del CONI. Qualcosa comunque va cambiando. Quest'anno l'arbitro Pairetto ha denunciato al CONI il tentativo di un tifoso dell'Empoli di agevolare la propria squadra in cambio di qualche "Regalo". Ma questo è troppo poco per affermare che si è invertita la tendenza di questo terribile malcostume anche in un campo che sembrava pulito. Noi ragazzi che amiamo lo sport e soprattutto il calcio non ne riceviamo certo un bello esempio. Vogliamo che si faccia luce su tutto per poter continuare a gridare: "VIVALO SPORT!"



L'ANGOLO DELLA POESIA

SOGNO



La nostra vita scorre
quella di molti bambini si spegne
noi viviamo nell'abbondanza, nello spreco
molti bambini soffrono la fame
noi andiamo a scuola tra libri, computer e CD
tanti bambini non possono imparare
a leggere nè a scrivere.
Il mondo!...
un cerchio spezzato in due,
amore, odio,
povertà, ricchezza,
pace e guerra,
tolleranza e intolleranza...
Eppure basterebbe tendere una mano,
offrire un aiuto, un sorriso,
essere capaci di condivisione...
Non più vite spezzate, non più odio e sofferenza,
ma tutti uniti, tutti fratelli.
Forse un sogno?
È il mio sogno...
e spero diventi realtà!

UN SORRISO

Un sorriso non costa nulla
e produce molto.
Arricchisce chi lo riceve
Senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma nel ricordo può essere eterno:
è il segno sensibile
dell'amicizia profonda.
Nessuno è così ricco,
da poter fare a meno;
e nessuno è così povero
da non poterlo dare.
Un sorriso,
dà riposo alla stanchezza,
nello scoraggiamento
rinnova il coraggio;
nella tristezza è consolazione;
nella pena, naturale rimedio.
Un sorriso è un bene che ha valore
nell'istante in cui si dona.
Se incontrerai chi il sorriso
a te dona,
sii generoso e dà il tuo,
perchè nessuno
ha tanto bisogno di sorriso
come chi non sa darlo.

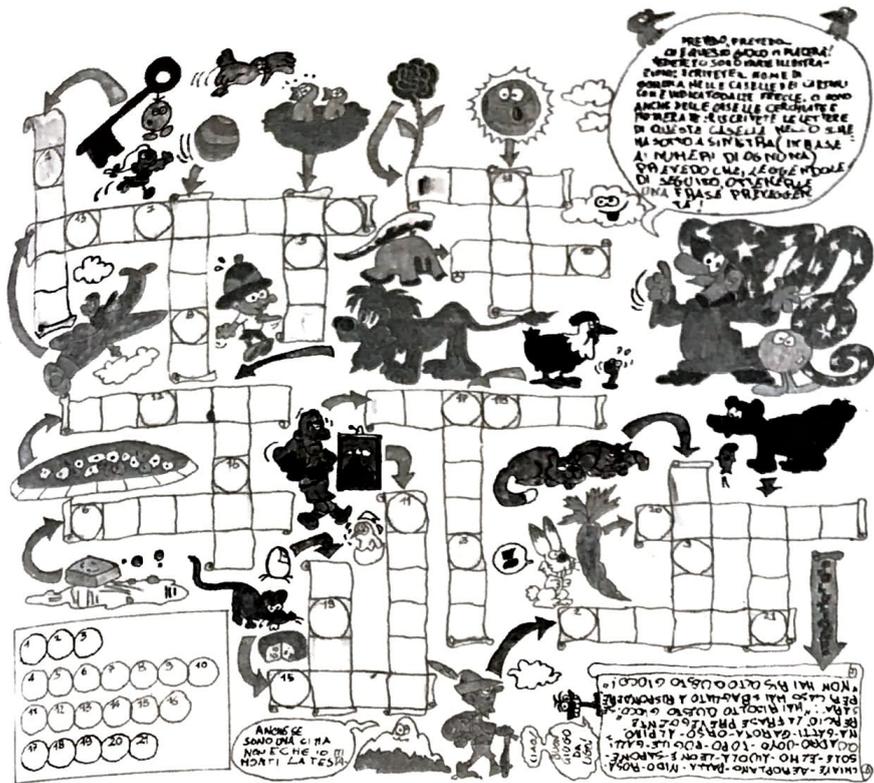
Ricciolino

Si alza, si sveglia
e subito via
saltando, scherzando con molta allegria!
Pensa, crea e così può giocare ma un attimo basta
e poi torna a ballare!
Riccioli d'oro e le stelle del cielo
brillano in lui,
nel suo sguardo sincero che vuole parlare
e piangere no, ma il suo vero linguaggio
capire non so!
Guardato da tutti come un burattino
salta, ride e fa un bell'inchino!
E' proprio bello il mio fratellino
che pur se sembra grande,
ha un cuore piccino!



VORREI

Vorrei essere un fiore
ma non mi so rappresentare
Vorrei essere una farfalla
ma non ho le ali per volare
Vorrei...
quante cose vorrei esser!...
Vorrei...
Chi allora esser potrei?
Forse un giorno saprò
dare una risposta
a questa domanda
che mi sono posta.



ANNO DI NASCITA

L'intervista con il miliardario Auro Franck Monej doveva essere, per forza di cose e per debolezza di quattrini, piuttosto breve. Uno dei punti più delicati consisteva nel far dire all'accentrico vecchio signore la sua età, un piccolo segreto che non aveva mai voluto rivelare.

Tuttavia, messo di buon umore dalla geniale trovata di vulpes e dei 2.500 dollari che avrebbe ricevuto in assegno come compenso per l'intervista, il miliardario finalmente svelò il mistero:

– Giovanotto, – disse al nostro Don – posso darvi solo un'indicazione precisa ma forse non troppo chiara. Io ho sempre avuto l'abitudine di festeggiare la mia nascita, nell'ora e nel giorno esatti, con una bevuta di champagne: da piccolo vi bagnavo appena le labbra, oggi mi scolo la bottiglia, ma sempre il giorno del mio compleanno si è accompagnato allo champagne. Ebbene, finora ho festeggiato in tal modo il mio compleanno soltanto 17 volte!

Don Vulpes guardò l'anziano uomo dai capelli bianchi che gli stava di fronte, e credette di aver capito male.

Poi finalmente comprese con precisione l'anno di nascita di Auro Franck Money, semplicemente tenendo conto che l'intervista si svolgeva nel 1969.

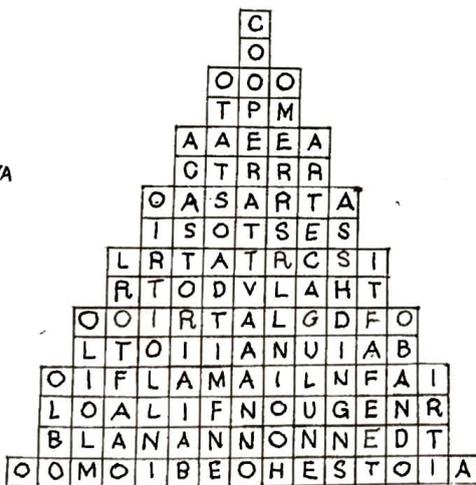
Sapete farlo anche voi?

OCCHIO AL PUZZLE

Chiave (9)

Risolvi il puzzle.
Con le rimanenti 9 lettere
compri ai una parola che... balbetta

AM ALFI
ANNO X 2
AOSTA
ARRESTO
ATRIO
BAIA
BANDO
CASTORI
CETRA
COOPERATIVA
ENEA
FANGHI
FIGLIO
FILONE
IDROFOBO
INES
IRTI
LIAH



LUNE
LUNEDÌ
MALATA
MESTO
NONNA
OPALO
OLIO
OPACO
OPERA
REMO
SALAHINO
SESTO
STRADA
TAL
TARA
TRIO
VASO

Auro Franck Money è nato in un anno bisestile il giorno 29 di febbraio dell'anno 1896. E' a tale data infatti che si giunge tornando a ritroso nel tempo, contando diciassette anni bisestili a partire dal 1969. Il conto è giusto, se si pensa che l'anno 1900, pur essendo un anno dal numero divisibile per 4 è escluso dal novero degli anni bisestili. Fu questa appunto la riforma gregoriana (da papa Gregorio XIII nel 1582), che sopprime l'anno bisestile nell'ultimo anno di ogni secolo, per tre volte ogni quattro secoli. Fu bisestile il 1.600; non lo furono il 1.709, il 1.800, il 1.900; lo sarà il 2.000.

SOLUZIONE



Numero Verde
167-056056
www.ambro.it

Gestione Risparmio. Voi investite i vostri risparmi, noi tutte le nostre energie.

Voi sapete bene quanto sia difficile risparmiare. E la vostra banca dovrebbe saperlo almeno altrettanto bene. Per questo il Banco Ambrosiano Veneto, per gestire al meglio il vostro risparmio, vi dà una persona che vi dedica tutte le sue energie: è il vostro consulente personale. Uno specialista finanziario, di assoluta competenza, scelto tra i migliori esperti del settore. E' lui che vi propone le migliori formule di investimento, analizzando le ipotesi più diversificate, aggiornandosi costantemente su tutti i mercati di tutto il mondo. Un impegno serio, costante, che vi permetterà di ottenere i migliori rendimenti: giorno dopo giorno, notte dopo notte.



Banco
Ambrosiano Veneto

Gruppo Intesa

La Banca per i tempi che corrono.

Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.